

WWW.CISLPUGLIA.IT

@ comunicazione.puglia@cisl.it

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



**IL LAVORO AL CENTRO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE:
PARTECIPARE PER COSTRUIRE IL FUTURO**

TAVOLA ROTONDA CISL PUGLIA: SVILUPPO REGIONALE E FUTURO DEL LAVORO

"Viviamo un contesto complesso e delicato, in cui si delinea un percorso politico e sociale a rischio di forte divisività, alimentato anche da dinamiche elettorali che rischiano di trasformare i grandi temi in meri slogan anziché in programmi concreti. La nostra priorità è un'altra: rimettere al centro la persona e il suo futuro. Qualsiasi processo di trasformazione — dall'impatto dell'intelligenza artificiale e del digitale ai programmi di transizione industriale ed ecologica — deve essere guidato da una visione umanocentrica ed essere rigorosamente subordinato al benessere dei cittadini e dei lavoratori come ben evidenziato dal Libro Verde presentato ieri dalla CISL". Lo ha dichiarato questa mattina Giorgio Graziani, segretario confederale Cisl nazionale, intervenendo nel dibattito sullo sviluppo regionale promosso dalla Cisl Puglia e svoltosi alla Fiera del Levante a Bari.

"Un piano industriale moderno ed efficace — ha rimarcato ancora Graziani — non deve limitarsi a fornire risposte sul versante economico, ma deve garantire occupazione di qualità e risposte concrete ai bisogni emergenti delle comunità e dei territori: dall'industria alla sanità e ai servizi sociali, dal turismo alle tutele per la non autosufficienza. Intendiamo tracciare un percorso operativo e stimolare un confronto vero con tutti gli interlocutori. Trovare una sintesi comune richiede a ciascuno la responsabilità di rinunciare a qualcosa di proprio per convergere su un grande programma sociale ed economico capace di rilanciare davvero il Paese".

Sul tavolo regionale, diverse le questioni sollevate poi dal segretario generale della Cisl Puglia Antonio Castellucci. "Non servono interventi occasionali, ma una strategia strutturale che colleghi politiche del lavoro, istruzione e sviluppo. È fondamentale investire in infrastrutture sociali per la conciliazione vita-lavoro, rafforzare il legame tra università e imprese per trattenere i talenti sul territorio e puntare su una crescita che sia diffusa e coerente".

Dalla Cisl Puglia la richiesta è chiara: occorre un "patto sociale" che coinvolga istituzioni, organizzazioni sindacali, imprese e mondo della formazione. Un tema questo che è stato ripreso e condiviso più volte nel corso del dibattito, accogliendo la disponibilità da parte degli interlocutori.

All'iniziativa sono intervenuti Gaetano Frulli, Presidente della Nuova Fiera del Levante, Raffaele Lagravinese, docente dell'Università degli Studi di Bari, Elisabetta Vaccarella, vicepresidente del Consiglio della Regione Puglia, Nicola Delle Donne, presidente di Confindustria Puglia, Antonia Spina, consigliera della Regione Puglia, Giorgio Mercuri, presidente di Confcooperative Puglia,

Eugenio Di Sciascio, assessore della Regione Puglia e Dario Damiani, senatore della Repubblica Italiana.

Castellucci ha aperto i lavori sottolineando proprio come la Puglia si trovi ad un bivio cruciale. “Nonostante le eccellenze in settori come l'aerospazio e il turismo, la regione affronta una fase di profonda fragilità economica e sociale. I dati della Banca d'Italia sul 2025 confermano un rallentamento della crescita, con una previsione per il 2026 di un incremento del PIL regionale di appena lo 0,8%. Questo dato riflette uno sviluppo debole e non omogeneo, incapace di trasformarsi in occupazione stabile e di qualità. Il mercato del lavoro pugliese presenta criticità strutturali, in particolare per giovani e donne. Il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni si ferma al 51%, ben lontano dalla media nazionale del 62,5%. Ancora più allarmante è la condizione femminile, con un tasso di occupazione delle donne al 37,9% contro il 53,8% nazionale. Il gender gap occupazionale è del 26,3% e il divario salariale raggiunge il 27,2%. Inoltre, la crisi demografica si fa sentire, nel corso dell'ultimo anno abbiamo perso 12.118 residenti. A questo, si aggiunge la fuga di giovani laureati, che, non trovando opportunità adeguate, emigrano al Nord o all'estero, privando la regione di competenze fondamentali”.

Ma è soprattutto sul fronte industriale che la Cisl Puglia ha mostrato preoccupazione. “La regione vive una profonda crisi che coinvolge settori strategici come il siderurgico e l'automotive, con circa 40 vertenze aperte che interessano migliaia di lavoratori. La gestione di queste crisi – ha rimarcato il segretario generale Castellucci - non può più essere affidata a logiche emergenziali, ma richiede una politica industriale strutturale e una regia preventiva da parte della Regione. Per noi – ha concluso Castellucci - questa è la direzione da assumere con responsabilità e concretezza, facendo della partecipazione e della concertazione il metodo stabile con cui accompagnare le scelte sul futuro della regione”.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Foto

TAVOLA ROTONDA “IL LAVORO AL CENTRO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE: PARTECIPARE PER COSTRUIRE IL FUTURO”

BARI 22 SETTEMBRE 2026 CENTRO CONGRESSI FIERA DEL LEVANTE



IL LAVORO AL CENTRO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE: PARTECIPARE PER COSTRUIRE IL FUTURO

Saluti:

- Gaetano **FRULLI** - Presidente Nuova Fiera del Levante

Relazione introduttiva:

- Antonio **CASTELLUCCI** - Segretario Generale CISL Puglia

Interventi:

- Raffaele **LAGRAVINESE** - Docente Università degli Studi di Bari
- Elisabetta **VACCARELLA** - Vicepresidente Consiglio Regione Puglia
- Nicola **DELLE DONNE** - Presidente Confindustria Puglia
- Antonia **SPINA** - Consigliera Regione Puglia
- Giorgio **MERCURI** - Presidente Confcooperative Puglia
- Eugenio **DI SCIASCIO** - Assessore Regione Puglia
- Dario **DAMIANI** - Senatore della Repubblica Italiana

Conclude:

- Giorgio **GRAZIANI** - Segretario Confederale CISL Nazionale

Modera:

- Elga **MONTANI** - Giornalista

**22
SETTEMBRE
2026
ORE 10:00**

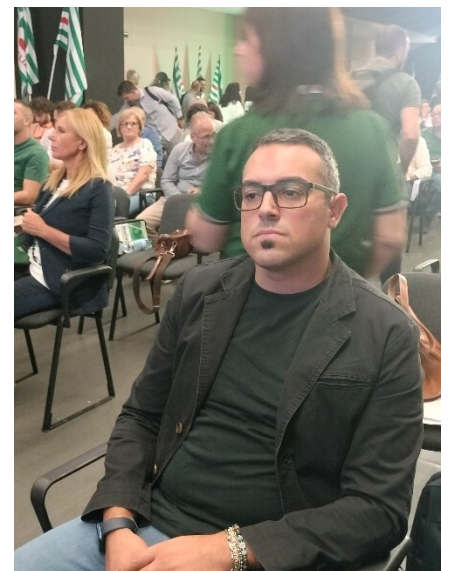
**BARI,
FIERA DEL
LEVANTE
SALA 8**























Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali



Tasse preluate all'origine , fisco e contribuenti



fuga dei cervelli solo per l'1,1% nel 2024



botteghe in via di estinzione



occupati e disoccupati luglio 2026



indagine sulle imprese del manifatturiero



L'industria dell'olio d'oliva in Italia_2026



Indagine sul comparto arredo-illuminazione (ed. 2026)



Una nuova politica industriale europea per l'economia circolare.



Perdita dei talenti road map per l'italia



strategia tecnologica e politica industriale per sovranità e sicurezza europa



incentivi alle imprese e semplificazione amministrativa



Difesa e Sicurezza Sistemica



rapporto sul credito agrario 2025



Le Academy d'impresa



Export-italiano-tra-fratture-e-nuove-rotte



CONTI-ECONOMICI-NAZIONALI_2010-2025



La-componente-longitudinale-della-rilevazione-forze-di-lavoro



istat S_Commercio_al_dettaglio



Occupati-e-disoccupati_AGOSTO_2026



_Prezzi-al-consumo_Prov_Settembre2026



comuni in dissesto finanziario



monitoraggio politiche di coesione 2026



tendenze del medio-lungomperido sistema pensionistico e socio sanitario 2026



XIII indagine sulle entrate fiscali



Report_OsservatorioPMI_



relazione-annuale-inail-2025



DPFP26 documento programmatico di finanza pubblica



upB Audizione_29_9_26_ dinamiche Pil 1992_2025



Il Made in Italy cambia pelle

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

UN NUOVO «PATTO SOCIALE» SINDACATI-ISTITUZIONI PER LO SVILUPPO DELLA PUGLIA

di **ANTONIO CASTELLUCCI**

SEGRETARIO GENERALE DELLA **CISL PUGLIA**

I dati diffusi dall'Istat offrono un segnale incoraggiante. Nel 2025 il Pil del Mezzogiorno è cresciuto dello 0,6%, leggermente più della media nazionale, mentre gli occupati sono aumentati dell'1,5%, contro l'1,1% dell'Italia. Per il quarto anno consecutivo, il Sud cresce più del resto del Paese. È la conferma di quanto la **Cisl Puglia** sostiene da tempo, e cioè che quando investimenti privati e politiche pubbliche si incrociano con efficacia, tutto il Mezzogiorno può diventare un motore decisivo dello sviluppo nazionale. Non servono però né pessimismo né trionfalismi. La vera sfida riguarda la qualità della crescita e dell'occupazione: lavoro stabile, sicuro e qualificato con la retribuzione legata ai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

La crescita deve tradursi in benessere diffuso, in una migliore qualità della vita, maggiore coesione sociale e opportunità concrete per giovani, donne e territori più fragili. Lo sviluppo, inoltre, deve coinvolgere l'intero territorio regionale e non essere a macchia di leopardo. Occorrono politiche regionali mirate per valorizzare le vocazioni produttive locali, ridurre i divari infrastrutturali, sociali e occupazionali, accompagnare i settori maturi nelle transizioni e investire con decisione nell'innovazione. Data center, approvvigionamento energetico, infrastrutture, manifattura e industria richiedono una strategia chiara, soprattutto in una fa-

se segnata da crisi produttive e rischi di possibili arretramento o stallo economico.

Una parte dei risultati economici attuali deriva dagli investimenti del Pnrr, che stanno sostenendo soprattutto l'edilizia e il terziario. È quindi indispensabile programmare fin da ora la fase successiva, trasformando le risorse ancora disponibili in sviluppo strutturale, filiere più solide, innovazione e buona occupazione, con un ruolo centrale della contrattazione. La Puglia deve affrontare le sfide poste dall'Industrial Accelerator Act, dal quadro finanziario pluriennale 2028-2034, dai Fondi di coesione e dalla Zes unica, verificando l'effettiva disponibilità delle risorse. Dal 2024 alla fine di maggio, nell'ambito della Zes sono stati rilasciati 1.324 provvedimenti di Autorizzazione unica: con 387 progetti, la Puglia si colloca al secondo posto dopo la Campania.

La nostra regione dispone di potenzialità rilevanti nell'aerospazio, nell'agroalimentare, nella meccatronica, nella logistica, nell'economia del mare, nell'energia e nel turismo. Per trasformarle in risultati duraturi serve una governance stabile e coordinata, capace di accompagnare gli investimenti, sviluppare competenze, favorire l'innovazione e contrastare la disoccupazione femminile, la fuga dei giovani e l'inverno demografico, che continua a ridurre popolazione e capitale umano. Allo stesso tempo occorre intervenire rapidamente sulle tante vertenze mettono a rischio migliaia di posti di lavoro e alimentano una possibile desertificazione industriale non più tollerabile. Non possiamo limitarci a reagire solo quando le crisi

esplodono.

Serve un nuovo protagonismo delle istituzioni pugliesi, congiuntamente alle parti sociali fondato sulla programmazione reale, sulla partecipazione e sulla responsabilità condivisa.

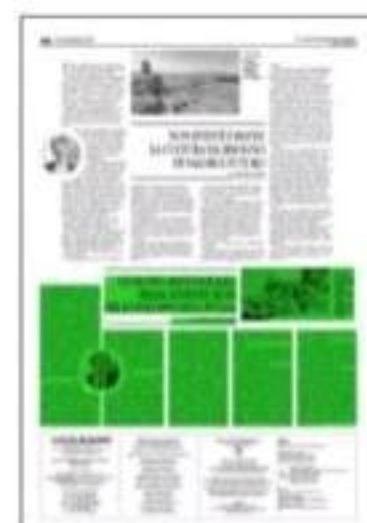
La **Cisl Puglia** propone sulle crisi vertenziali di rafforzare il metodo della concertazione, superando l'esperienza della task force regionale Sepac, come già rappresentato al presidente della giunta regionale. È necessario costruire un patto sociale, fondato su tavoli permanenti e operativi che coinvolgano autonomie locali, Regione, organizzazioni sindacali confederali, imprese e università pugliesi. Serve una visione più d'insieme che coinvolga maggiormente e consenta di definire priorità condivise, elaborare proposte concrete e intervenire con tempestività. Pnrr, Fsc, Zes unica e Giochi del Mediterraneo devono essere orientati verso una crescita strutturale, inclusiva e competitiva.

Occorre garantire servizi pubblici efficienti, trasporti moderni, sanità accessibile, formazione continua e un sistema educativo-scolastico capace di dialogare con il mondo del lavoro. Senza queste condizioni, gli investimenti rischiano di non produrre effetti duraturi.

La competitività della Puglia dipende anche dalla capacità di trattenere competenze, attrarre imprese responsabili e assicurare legalità, sicurezza e rispetto dei contratti in ogni settore. Non c'è sviluppo senza lavoro stabile e di qualità. La crescita della Puglia e del Mezzogiorno conferma che il Sud non è un problema da gestire, ma una risorsa strategica per il futuro del Paese. La **Cisl Puglia** continuerà a sostenere partecipazione e contrattazione, perché i segnali positivi si traducano in opportunità concrete per tutte e per tutti.



ECONOMIA I dati sulla crescita degli occupati e del Pil sono positivi, ma i salari restano bassi e aumentano le difficoltà del welfare per le famiglie



Dibattito dopo l'intervento di Stefanazzi

Industria e transizione «Ripensare lo sviluppo»



Dibattito aperto sulle difficoltà dell'industria pugliese, dopo l'intervento su Quotidiano del parlamentare pd Claudio Stefanazzi. «Sono gli effetti della transizione del modello industriale – sottolinea l'assessore regionale Eugenio Di Sciascio –, ma la Puglia non è un deserto». Per il segretario regionale **Cisl** Antonio Castellucci, «serve ripensare la visione strategica dell'industria». **Martella alle pagg. 2 e 3**

Idee per lo sviluppo

Dopo la riflessione di Stefanazzi le parole di Di Sciascio («Sostegno alle aziende») e di Castellucci («Non sacrificare il tessuto manifatturiero»)

La sfida dell'industria: «Strategie per gestire le transizioni future»

Giuseppe MARTELLA

Dibattito aperto sulle difficoltà dell'industria pugliese. Ad accendere la discussione è stato l'intervento, sulle colonne di Quotidiano, di Claudio Stefanazzi. L'onorevole salentino del Partito Democratico ha rimarcato come ampie fette del settore industriale regionale stiano vivendo crisi profonde, che rischiano di compromettere il tessuto sociale ed economico della Puglia, oltre che le prospettive di sviluppo futuro.

Una "tempesta perfetta", l'ha definita il parlamentare: da un

lato le problematiche legate all'ex Ilva, alla chiusura della centrale di Cerano e alla chimica di base di Brindisi; dall'altro la profonda crisi di alcune delle imprese che hanno fatto la storia dell'industria regionale, trascinando con sé intere filiere produttive. Colossi pubblici e privati che hanno beneficiato di ingenti finanziamenti pubblici e che oggi sono travolti dalla crisi.

«È di tutta evidenza che l'industria pugliese stia vivendo un momento di profonda transizione – sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo economico e al Lavoro, Eugenio Di Sciascio

–. Momenti complicati sui quali è necessario aprire una riflessione. Ci sono situazioni sovra-regionali: il riferimento è all'ex Ilva di Taranto e alle chiusure della centrale di Cerano e della chimica di base che ruota attorno all'impianto di cracking di Brindisi. Sono questi gli effetti della transizione di un modello industriale che negli anni Sessanta sembrava un miracolo per la nostra terra e che oggi presenta il conto. Occorre cambiare attraverso un'idea di ambientalizzazione dell'industria: non si può più scegliere tra salute e lavoro. Aspettiamo, su queste questioni, le decisioni del

Governo nazionale prima di giudicarle – continua Di Sciascio – anche se, in particolare rispetto alla crisi di Brindisi, non possiamo non evidenziare una sorta di abbandono al proprio destino della chimica italiana. Resta aperto il confronto con Eni, anche se la Regione non ha ritenuto di sottoscrivere il protocollo prima di vedere garantite alcune condizioni».

Spostando poi l'attenzione su altre vertenze, Di Sciascio aggiunge: «C'è un intero settore, quello dell'automotive, che soffre. Se alcune realtà sono state capaci di innovare e diversificare le produzioni, altre, come Bosch, vivono un periodo di difficoltà. Lo stesso che sta attraversando Natuzzi, stretta tra la sofferenza del comparto del mobile e un rallentamento strutturale. Anche su questo fronte la Regione non si dà per vinta: eravamo quasi arrivati a un accordo che siamo convinti possa convenire a tutte le parti interessate».

L'assessore cambia poi il focus delle sue riflessioni. «Se è vero che non mancano le situazioni complicate, la Puglia non è un deserto industriale. Tante sono le realtà imprenditoriali, grandi, medie e piccole, che hanno sviluppato modelli riconosciuti anche oltre i confini regionali e nazionali. All'interno di questo percorso di sviluppo va ricordato l'impegno della Regione, sempre al fianco delle imprese con misure di sostegno a nuovi progetti industriali e a quelli orientati all'innovazione. La volontà – ammette Di Sciascio – è quella di reperire nuove risorse per onorare gli impegni già assunti con le aziende e ac-

compagnare la nascita di nuove realtà. Nella giornata di lunedì insieme al presidente Decaro annunceremo misure a sostegno delle imprese. È fondamentale investire nell'innovazione – conclude – e puntare su ricerca e formazione. A fare la differenza è sempre la persona, che va formata e messa nelle condizioni di non arrendersi».

Sulla questione interviene anche **Antonio Castellucci**, segretario generale della **Cisl Puglia**. «Le ultime note della Banca d'Italia sulla nostra regione indicano una contrazione del valore aggiunto industriale, mentre l'occupazione cresce nel terziario. Il manifatturiero attraversa una fase critica, in particolare nella siderurgia, nell'automotive, nella chimica e nel legno-arredo. Serve ripensare una visione strategica dell'industria, senza limitarsi a gestire l'emergenza e a contenere la perdita di posti di lavoro. È uno dei nodi centrali della questione meridionale. Il Pnrr ha evitato la recessione – ammonisce – ma la crescita resta ferma a pochi decimali di Pil. La **Cisl Puglia** sostiene da anni la necessità di definire indirizzi di politica industriale e di assumere decisioni non più rinviabili, a partire dalle principali vertenze aperte sul territorio».

Castellucci insiste: «Bisogna rilanciare interi comparti che mostrano criticità strutturali. Il manifatturiero è un patrimonio strategico che la Puglia non può perdere. La transizione energetica, ecologica e tecnologica non deve comportare chiusure di imprese e perdita di posti di lavoro, ma la riconversione de-

gli impianti, da governare attraverso un patto di responsabilità tra istituzioni e parti sociali. Le trasformazioni richiedono un confronto costante tra Governo, Regione, imprese e sindacati, coinvolgendo lavoratori e territori nelle decisioni. La **Cisl** chiede una politica industriale basata su investimenti pubblici e privati, partecipazione, innovazione e tutela del lavoro. Le transizioni vanno governate – rimarca – ponendo al centro le persone, la qualità dell'occupazione e il futuro delle comunità. Non basta utilizzare le risorse disponibili: occorre saperle spendere. La competitività non può fondarsi sulla precarietà o sul dumping contrattuale. Serve una chiara convergenza politica, economica e sociale capace di costruire una vera prospettiva e di intervenire nel presente». La conclusione di Castellucci è un appello a guardare avanti: «Innovazione, formazione e ricerca sono essenziali per rendere la regione più competitiva e attrattiva per le nuove generazioni. Occorre rafforzare il collegamento tra scuola, università, imprese e mondo del lavoro, investendo nelle competenze, in servizi efficienti, in concrete opportunità di carriera e in una migliore qualità della vita. Non basta formare eccellenze e professionalità: bisogna creare le condizioni per trattenerle».

Intanto, a Brindisi, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, parteciperà a Brindisi alla cerimonia per la posa della prima pietra della gigafactory di Eni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il titolo dell'intervento di Claudio Stefanazzi pubblicato ieri su Quotidiano



Nelle foto, da sinistra in senso orario: Claudio Stefanazzi, Eugenio Di Sciascio e Antonio Castellucci

Lunedì Urso a Brindisi per la posa della prima pietra della gigafactory di Eni

Cisl Puglia

**"Sulla sanità basta parole,
subito il tavolo con le parti sociali"**

a pagina 4

Cisl Puglia

**"Sulla sanità basta
parole, subito il tavolo
con le parti sociali"**

"La crisi finanziaria e, soprattutto, organizzativa della sanità pugliese non può più ridotto a un rituale scontro politico tra maggioranza e opposizione. Ai cittadini non interessano le reciproche attribuzioni di responsabilità tra Regione e Governo nazionale. I pugliesi chiedono risposte, tempi certi e servizi di qualità realmente accessibili". Lo afferma la **Cisl Puglia**. "Il confronto in Consiglio regionale - prosegue - ha confermato, ancora una volta, che sulle liste d'attesa siamo ancora lontani dal raggiungere, sui territori, una soluzione concreta. Mentre l'aumento dell'addizionale Irpef regionale è una realtà e grava pesantemente su una parte di lavoratori e pensionati. Pertanto, l'appello è a rivedere questa scelta con altre possibili soluzioni. Non è accettare ulteriori sacrifici fiscali senza garantire il pieno diritto universale e omogeneo alla salute in termini di cura e prevenzione su tutti territori". Da anni la **Cisl Puglia** denuncia con chiarezza le criticità strutturali del sistema sanitario regionale - prosegue il sindacato - carenza cronica di personale, gestione disomogenea delle Asl, pronto soccorso al limite

del collasso, carenza di medici, liste di attesa lunghe, difficoltà crescenti nell'accesso alle cure. A tutto questo si aggiunge il rischio concreto che le Case di comunità finanziate con il Pnrr restano strutture prive di personale, servizi e reale capacità assistenziale. Qualora si dovesse fallire, sarebbe uno spreco inaccettabile di risorse pubbliche e un'occasione persa per rafforzare la sanità territoriale". "Per queste ragioni - conclude la nota - la **Cisl Puglia** rivendica l'immediata apertura di un confronto stabile, come richiesto anche unitariamente, vincolante e verificabile tra Regione, competenti istituzioni e parti sociali. La Regione assume fino in fondo le proprie responsabilità e passi immediatamente dalle parole ai fatti aprendo subito il tavolo con le parti sociali".



SICUREZZA SUL LAVORO 31 MORTI IN SEI MESI SERVE UN PATTO REGIONALE

di **ANTONIO CASTELLUCCI**

SEGRETARIO GENERALE **CISL PUGLIA**

In Puglia sono trentuno i morti sul lavoro nei primi sei mesi del 2026, di cui sette in itinere. Non sono semplici statistiche, ma vite spezzate, famiglie colpite, comunità ferite. Numeri ai quali non dobbiamo e non possiamo abituarci. Non siamo di fronte a episodi isolati né a tragiche fatalità, ma a un fenomeno che continua ad assumere caratteristiche strutturali e che richiede risposte altrettanto strutturali. Quanto accaduto nel Foggiano, con la morte di un bracciante e il ferimento di altri lavoratori su un furgone al rientro dai campi, impone un'ulteriore riflessione.

La tutela delle persone deve riguardare non solo il luogo di lavoro, ma anche trasporti, orari, organizzazione delle attività e filiera delle responsabilità. Ogni morte sul lavoro o incidente nel tragitto da o verso il luogo di impiego richiama istituzioni, imprese e parti sociali a fare della prevenzione una priorità concreta. La Puglia, nella prima metà dell'anno, si colloca al sesto posto in Italia per incidenza degli infortuni mortali, escludendo quelli in itinere, con 18,5 decessi ogni milione di occupati, rispetto a una media nazionale di 14,5. Taranto è la terza provincia italiana per incidenza della mortalità in occasione di lavoro, mentre Foggia è nona. Le due province hanno registrato otto infortuni mortali ciascuna; seguono Bari con sette, BAT e Lecce con tre ciascuna e Brindisi con due. Anche le denunce complessive di infortunio risultano in aumento: si passa dalle

13.966 del primo semestre 2025 alle 14.693 dello stesso periodo del 2026, pari a

circa 82 denunce al giorno. A livello territoriale, se ne registrano 5.563 a Bari, 2.364 a Lecce, 2.002 a Foggia, 1.969 a Taranto, 1.448 a Brindisi e 1.327 nella BAT. La fascia di età con il maggior numero di casi è quella compresa tra i 55 e i 59 anni, seguita dalla fascia tra i 50 e i 54 anni. Complessivamente sono coinvolti 9.222 uomini e 5.471 donne.

Il progressivo innalzamento dell'età media degli occupati impone una riflessione concreta sull'organizzazione delle attività, a partire da ritmi, carichi, turnazioni e mansioni. È necessario rendere le prestazioni sempre più compatibili con l'età, lo stato di salute e le condizioni personali, assicurando protezioni adeguate lungo l'intero arco della vita professionale e contrastando precarietà, irregolarità, dumping e vulnerabilità contrattuali. In questo percorso, la contrattazione rappresenta una leva fondamentale per costruire ambienti più sostenibili, sicuri ed equi. Preoccupa fortemente anche il dato relativo alle malattie professionali. Nel primo semestre del 2026 le denunce raggiungono quota 6.976, con un incremento di circa il 19 per cento rispetto all'anno precedente. Riguardano 5.574 uomini e 1.402 donne. Sul piano territoriale, Taranto registra 2.523 denunce, Bari 1.214, Lecce 1.157, Brindisi 946, Foggia 880 e BAT 256. Prevenzione, sorveglianza sanitaria, monitoraggio e cultura della prevenzione, coinvolgendo le nuove generazioni, devono essere i pilastri di

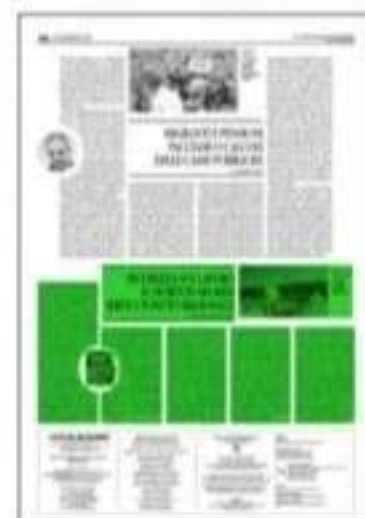
una strategia organica e permanente. Per questo la **CISL Puglia** chiede alla Regione e alle istituzioni competenti di superare la logica dell'emergenza e promuovere un Patto regionale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, attraverso tavoli stabili con organizzazioni sindacali confederali, associazioni datoriali, sistema sanitario ed enti ispettivi. Servono obiettivi chiari e verificabili: potenziare prevenzione e controlli, rafforzare gli organici ispettivi, garantire una formazione efficace, intensificare la sorveglianza sanitaria, contrastare il lavoro irregolare e valorizzare il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Occorre intervenire anche su appalti e subappalti.

Compressione dei costi, concorrenza al ribasso e ritmi esasperati non possono ridurre le garanzie. Vanno invece sostenute le imprese che investono in salute e sicurezza, formazione continua, qualità dell'occupazione e buona organizzazione aziendale.

La Puglia deve crescere, attrarre investimenti e creare nuova occupazione, ma lo sviluppo non può essere misurato soltanto in termini quantitativi: deve essere valutato anche attraverso la qualità, la dignità e la salvaguardia delle persone nei luoghi di lavoro. La **CISL Puglia**, insieme alle proprie strutture categoriali regionali e confederali territoriali, continuerà a fare la propria parte attraverso la presenza nei luoghi di lavoro, la sensibilizzazione, la contrattazione e il confronto con le istituzioni e con il sistema delle imprese. Sulla salute e sulla vita delle lavoratrici e dei lavoratori non possono esserci scorciatoie, arretramenti o compromessi.



LA VERGOGNA DELLE VITE PERSE
In Puglia numeri allarmanti



«L'EMIGRAZIONE DEI GIOVANI LAUREATI DIVENTI UNA PRIORITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE»

di **ANTONIO CASTELLUCCI**

SEGRETARIO GENERALE DELLA **CISL PUGLIA**

La mobilità dei giovani non può essere letta come un fenomeno da commentare per pochi giorni e poi relegare ai margini dell'agenda politica. È un segnale che interroga il futuro della Puglia, perché incide sulla tenuta sociale, produttiva e demografica. Non siamo soltanto di fronte alla cosiddetta «fuga dei cervelli». Sono giovani formati nelle università e che cercano altrove ciò che qui faticano a trovare, mentre la Puglia rischia di perdere competenze, energie e innovazione, capacità di produrre benessere e ricchezza.

Come **Cisl Puglia** sosteniamo da tempo la necessità di mettere al centro le nuove generazioni. Anche i nostri Sportelli Lavoro nei territori e il confronto con i giovani rispondono a questa convinzione, offrendo strumenti concreti di orientamento e accesso alle opportunità occupazionali. Non basta prendere atto delle criticità e affidarsi a interventi episodici. Alla Regione diciamo che serve una strategia strutturale che possa collegare, lavoro, scuola, formazione, sviluppo, innovazione, welfare e qualità della vita, costruita attraverso un confronto stabile con il mondo del lavoro e le

nuove generazioni.

La debolezza dello sviluppo pugliese oggi resta un nodo strutturale, e lo constatiamo con i tanti tavoli di crisi aperti, regionali e nazionali. La crescita occupazionale dovrà concentrarsi necessariamente nei settori ad alta intensità di lavoro e capaci di generare valore aggiunto; settori produttivi questi, oggi attraversati da fortissime criticità. Troppo spesso, in questi anni, la Regione si è fermata alla gestione dell'emergenza e a misure temporanee, senza, a nostro avviso, ben delineare una programmazione di medio-lungo periodo. Non servono finanziamenti a pioggia, né tanto meno aiuta il rimpallo di responsabilità tra i



diversi livelli istituzionali oppure il rinvio delle scelte strategiche. C'è bisogno di scelte concrete, urgenti, responsabilità condivise e una visione capace di dare prospettive ai giovani, al sistema produttivo e un futuro per la Puglia.

È necessario avviare un confronto strutturato tra Regione, parti sociali, mondo accademico e sistema delle imprese. Per la **Cisl Puglia** la partecipazione è confronto, metodo di governo delle trasformazioni, serve a condividere priorità, orientare le risorse,

assumere responsabilità e verificare i risultati.

Occorre costruire un'alleanza generazionale per il lavoro e il futuro della Puglia, rafforzare i percorsi di ingresso qualificato, rendere stabile il raccordo tra università, formazione e sistema produttivo, sostenere le imprese che investono in occupazione di qualità e responsabilità sociale, accompagnare l'innovazione e orientare la formazione ai bisogni dei territori. Per la **Cisl** la formazione è un investimento cruciale delle comunità. Quando una competenza «costruita» in Puglia trova riconoscimento e possibilità di crescita soltanto altrove, il territorio perde una persona e il valore sociale ed economico che ha contribuito a formare.

Particolare attenzione va riservata alle aree interne e ai territori più fragili. Ridurre questi squilibri significa generare opportunità diffuse, affinché il diritto al futuro non dipenda solo dal luogo in cui si nasce o si vive.

La questione giovanile deve diventare una priorità della programmazione regionale. Lavoro, formazione, casa, servizi, mobilità, innovazione e sviluppo, devono convergere verso un obiettivo comune, quello di rendere la Puglia un territorio nel quale poter costruire un progetto di vita e professionale senza essere costretti a scegliere tra precarietà, incertezza e partenza.



Giovani e lavoro, la Cisl Puglia: «Bisogna trattenere i talenti»

La Puglia perde giovani laureati e il fenomeno non può essere liquidato come una semplice «fuga dei cervelli». Nel 2024 il saldo tra giovani laureati in uscita e quelli in arrivo è stato negativo per 2.581 unità, il terzo peggior dato italiano dopo Campania e Sicilia. È il quadro che emerge dall'analisi dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre sui dati Istat e che riporta al centro il tema della capacità del territorio di trattenere, attrarre e far crescere le proprie competenze.

Un dato sul quale interviene il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, chiedendo che la questione giovanile diventi una priorità della programmazione regionale. «La mobilità dei giovani non può essere letta come un fenomeno da commentare per pochi giorni e poi relegare ai margini dell'agenda politica», afferma. Per Castellucci, infatti, si tratta di «un segnale che interroga il futuro della Puglia», perché incide sulla tenuta sociale, produttiva e demografica.

Il problema, nella lettura della Cisl, non riguarda soltanto chi parte. Sono soprattutto le ragioni delle partenze a dover essere affrontate. «Sono giovani formati nelle università e che cercano altrove ciò che qui faticano a trovare», sottolinea Castellucci. Quando le competenze maturate in Puglia trovano opportunità di crescita soltanto fuori regione o all'estero, il territorio perde non solo giovani, ma anche capacità professionali, innovazione e valore economico.

Per questo, secondo la Cisl Puglia, non sono sufficienti interventi episodici. Serve una strategia di medio-lungo periodo che

collegi «lavoro, scuola, formazione, sviluppo, innovazione, welfare e qualità della vita». Una programmazione che dovrà essere costruita attraverso un confronto stabile tra istituzioni, parti sociali, mondo accademico, imprese e nuove generazioni. «Non basta prendere atto delle criticità», dice Castellucci, ricordando anche l'attività degli Sportelli Lavoro della Cisl nei territori, impegnati nell'orientamento e nell'accesso alle opportunità occupazionali.

La questione giovanile si intreccia, per il segretario regionale della Cisl, con una debolezza più generale del sistema economico pugliese. «La debolezza dello sviluppo pugliese oggi resta un nodo strutturale», afferma, richiamando i numerosi tavoli di crisi aperti a livello regionale e nazionale. La crescita dell'occupazione dovrà concentrarsi nei settori capaci di generare valore aggiunto e lavoro, ma proprio questi comparti, osserva, sono oggi attraversati da «fortissime criticità».

Da qui la critica a una politica che, a suo giudizio, troppo spesso si è concentrata sulla gestione dell'emergenza. «Troppe spesso, in questi anni, la Regione si è fermata alla gestione dell'emergenza e a misure temporanee, senza ben delineare una programmazione di medio-lungo periodo». E la ricetta, aggiunge, non può essere quella dei «finanziamenti a pioggia», né quella del «rimpallo di responsabilità tra i diversi livelli istituzionali». Servono invece «scelte concrete, urgenti, responsabilità condivise e una visione» capace di dare prospettive ai giovani e al sistema produttivo.

Per Castellucci, inoltre, la capacità di trattenere i giovani è direttamente legata alla qualità del lavoro e dei servizi. «Un territorio è attrattivo quando con

fermezza contrasta il dumping, quando c'è legalità diffusa, lavoro dignitoso, stabile, sicuro, regolato dalla contrattazione», ma anche quando esistono crescita professionale, partecipazione, servizi efficienti e accesso alla casa. L'obiettivo, chiarisce, non è impedire la mobilità. «Il punto non è limitare la mobilità dei giovani, ma fare in modo che partire non sia una scelta obbligata e che restare o tornare sia una possibilità concreta».

La Cisl propone quindi un confronto strutturato tra Regione, parti sociali, università e sistema delle imprese. La partecipazione, sottolinea Castellucci, deve diventare «metodo di governo delle trasformazioni», per condividere priorità, orientare le risorse e verificare i risultati. Sul tavolo c'è la necessità di costruire «un'alleanza generazionale per il lavoro e il futuro della Puglia», rafforzando i percorsi di ingresso qualificato, il raccordo tra università, formazione e imprese e il sostegno alle aziende che investono in occupazione di qualità.

Particolare attenzione va riservata alle aree interne e ai territori più fragili, dove la partenza dei giovani rischia di indebolire ulteriormente la coesione sociale. Per la Cisl, creare opportunità diffuse significa garantire che il diritto a costruire il proprio futuro non dipenda dal luogo in cui si nasce o si vive.

«La questione giovanile deve diventare una priorità della programmazione regionale», ribadisce Castellucci. Lavoro, formazione, casa, servizi, mobilità, innovazione e sviluppo devono convergere verso un unico obiettivo: rendere la Puglia un territorio nel quale sia possibile costruire un progetto di vita e professionale senza essere costretti a scegliere tra «precarietà, incertezza e partenza».

C.R. PRODUZIONE RISERVATA

**Castellucci
dopo i dati Cgia:
«L'argomento
diventi
una priorità
per la Puglia»**



Sopra, il
segretario
regionale
della **Cisl**
Antonio
Castellucci

«Emergenza differenze di genere Chiediamo un tavolo regionale»

Castellucci (Cisl Puglia): «Servono più interventi strutturali»

● Per Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia, «il divario di genere nel mercato del lavoro pugliese non può più essere soltanto denunciato; è un'emergenza sociale ed economica che richiede scelte politiche precise, risorse adeguate e interventi strutturali».

«Le disuguaglianze - afferma - nascono nell'accesso al lavoro, attraversano salari, carriere e carichi di cura e arrivano fino alle pensioni. È una catena di disparità che va interrotta. Come Cisl Puglia chiediamo e sosteniamo una strategia immediata e concreta che tenga insieme occupazione femminile stabile e di qualità, servizi territoriali alle famiglie, welfare, organizzazione del lavoro e contrattazione. Per questo riteniamo necessario istituire un tavolo regionale di confronto tra Regione, parti sociali e imprese, capace di definire priorità, interventi e obiettivi verificabili per ridurre il divario di genere e rafforzare l'occupazione femminile in Puglia».

«Oggi - dice il rappresentante sindacale - troppe donne sono concentrate nei settori meno retribuiti e più precari. Part-time involontario, maternità e carichi di cura penalizzano reddito, carriera e pensione. Su questa disuguaglianza strutturale la Cisl è impegnata da tempo, promuovendo lavoro di qualità, pari opportunità e concilia-

zione tra vita e lavoro. La Regione deve sostenere con politiche mirate ed efficaci un'occupazione femminile stabile e di qualità, mentre le imprese devono ampliare realmente le opportunità per le donne nei settori ad alto valore aggiunto, nelle professioni tecniche, nella formazione e nell'innovazione. Il welfare territoriale è una responsabilità politica di cui la Regione deve farsi totalmente carico. Asili nido, servizi educativi e assistenza alle persone anziane e non autosufficienti sono infrastrutture sociali essenziali. Senza investimenti adeguati e servizi accessibili, la conciliazione tra lavoro e famiglia resta uno slogan. Il lavoro di cura non può continuare a pesare esclusivamente sulle donne. Servono una condivisione delle responsabilità familiari e modelli organizzativi che non penalizzino chi utilizza congedi, flessibilità e strumenti di conciliazione. Su questo terreno la contrattazione, soprattutto decentrata, è decisiva».

«La Cisl - conclude Castellucci - è in campo per trasformare questi obiettivi in diritti concreti e opportunità reali, attraverso pari accesso alla formazione, flessibilità contrattata, welfare, sostegno alla genitorialità e percorsi di crescita professionale accessibili a tutte e a tutti, senza discriminazioni. La parità di genere non può restare un principio solo a parole. Deve diventare un fine politico concreto, misurabile e vincolante nelle politiche regionali e nazionali, nella contrattazione e nelle strategie di sviluppo. La parità nel lavoro è giustizia sociale, ma anche una scelta di sviluppo. Investire sull'occupazione delle donne significa più crescita, contrasto alla denatalità, partecipazione, coesione sociale e opportunità per il futuro della Puglia».

[@MrsIngr]



CISL PUGLIA Antonio Castellucci

LE INDICAZIONI

La ricetta dei sindacati sulle criticità nella sanità: «Serve programmazione»

📍 BARI

Liste d'attesa, difficoltà del pronto soccorso, carenze della medicina territoriale e crescente pressione sugli operatori «non sono problemi separati, ma effetti di una fragilità complessiva che ha nel personale il principale nodo irrisolto», sottolineano in una nota congiunta **Cisl Puglia**, **Fp Cisl**, **Fnp Cisl** e **Cisl medici**, firmata dai segretari **Antonio Castellucci**, **Aldo Gemma**, **Domenico Maiorano** e **Dario Troise**, nella quale chiedono di affrontare le criticità del sistema sanitario «con una visione strutturale, tenendo conto anche dei cambiamenti demografici e dell'invecchiamento della popolazione, che stanno modificando profondamente la domanda di salute».

Il contesto

In questo panorama si deve poi considerare «la crescita delle cronicità, delle



Tante le situazioni critiche per la sanità pugliese

pluripatologie e della non autosufficienza, condizioni queste che richiedono sempre maggiore continuità e presa in carico». Per i sindacati «occorre una programmazione regionale che parta dai fabbisogni reali dei territori, degli ospedali, dei servizi territoriali e dell'emergenza-urgenza, individuando con chiarezza carenze, priorità, risorse, tempi e obiettivi verificabili». **RED.PRO.**



Cisl/Puglia alla Regione: "Più partecipazione nelle scelte sulla sanità"

"Per il sistema sanitario regionale serve una visione strutturale"

Fp, Fnp e Cisl Medici chiedono un dialogo stabile su organici e servizi

Non passa giorno, ormai, senza che sindacati e parti sociali non bussino forte alla Regione Puglia, chiedendo di prestare orecchio alle loro istanze e richieste. Ultime in ordine di tempo Cisl/Puglia, con le federazioni dei medici regionali che, appunto, tornano a richiamare l'ente regionale alla necessità d'affrontare con <<visione strutturale>> criticità che continuano a pesare sul sistema sanitario regionale, tenendo conto di cambiamenti demografici e invecchiamento della popolazione. Aspetti, questi ultimi, che stanno modificando profondamente la domanda di salute. Liste d'attesa, difficoltà del pronto soccorso, carenze della medicina territoriale e crescente pressione sugli operatori non sono problemi separati, ma effetti di una fragilità complessiva che ha nel personale il principale nodo irrisolto. A ciò si aggiunge la crescita delle cronicità, delle pluripatologie e della non autosufficienza, condizioni queste che richiedono sempre maggiore continuità e presa in carico. La carenza di medici, infermieri e delle altre professionalità sanitarie incide direttamente sull'organizzazione dei servizi, sui turni, sui carichi di lavoro, sulla continuità assistenziale e sulla capacità delle strutture di rispondere in tempi adeguati ai bisogni dei cittadini. Le difficoltà del pronto soccorso, evidenziate in tutte le province, rappresentano una delle manifestazioni più evidenti. <<Quando gli organici sono insufficienti e la rete territoriale non riesce a intercettare adeguatamente la domanda di fabbisogno di salute - si legge

nell'ultima missiva di Antonio Castellucci, Aldo Gemma, Domenico Maiorano e Dario Troise - la pressione si concentra inevitabilmente sull'emergenza-urgenza, aumentando le difficoltà per gli operatori, sottoposti anche ad aggressioni fisiche e disagi per i cittadini, paradossalmente costretti ai famigerati accessi impropri al pronto soccorso e conseguenti ricoveri evitabili>>. E anche il problema delle liste d'attesa per i sindacalisti Cisl non può essere affrontato solo con l'aumento delle prestazioni o l'ampliamento degli orari. <<Sono interventi utili - continuano i rappresentanti dei lavoratori - ma rischiano di produrre risultati limitati e temporanei che gravano in maniera importante sulle casse della Regione, se non vengono accompagnati da un rafforzamento stabile degli organici. Occorre inoltre garantire concretamente i percorsi di tutela, con particolare attenzione agli anziani e ai pazienti cronici, affinché i tempi di attesa non determinino rinuncia alle cure o ricorso obbligato al privato>>. Insomma, occorre una programmazione regionale che parta dai fabbisogni reali dei territori, degli ospedali, dei servizi territoriali e dell'emergenza-urgenza, individuando con chiarezza carenze, priorità, risorse, tempi e obiettivi verificabili. Una programmazione che tenga conto dell'invecchiamento della popolazione e dei conseguenti bisogni assistenziali. Occorre completare i percorsi di stabilizzazione, rafforzare le politiche di reclutamento e creare condizioni di lavoro capaci di rendere il sistema pubblico

realmente attrattivo. Non è più sostenibile chiedere agli operatori impegnati nella sanità pugliese di compensare con sacrifici personali e maggiori carichi di lavoro le carenze strutturali. Valorizzare il lavoro significa garantire sicurezza, organizzazione, riconoscimento delle professionalità, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e prospettive concrete. E Cisl/Puglia ritiene anche necessario che una quota significativa delle maggiori risorse sia chiaramente destinata al rilancio della sanità, a partire proprio dal personale e dal rafforzamento dei servizi pubblici, dalla prevenzione, della sanità territoriale e della domiciliarità. Ai cittadini e ai lavoratori che contribuiscono attraverso la fiscalità regionale occorre indicare come vengono utilizzate le risorse, quali obiettivi si intendono raggiungere e in quali tempi: non conta soltanto quanto si spende, ma soprattutto la capacità e qualità degli investimenti di produrre risultati concreti e misurabili. Non basta: accanto a risorse e programmazione esiste una questione di metodo: le decisioni su organizzazione sanitaria, organici, assunzioni, riorganizzazioni e utilizzo delle risorse devono essere oggetto di confronto preventivo e sostanziale coi sindacati confederali. <<Il



confronto non può ridursi alla semplice comunicazione di decisioni già assunte. Partecipare significa poter contribuire alle scelte quando queste possono ancora essere migliorate, portando al tavolo la conoscenza diretta dei problemi che arriva dai luoghi di lavoro, dai territori e dai cittadini. Per questo chiediamo la piena ripresa del metodo di partecipazione previsto dal Protocollo su sanità e welfare del 2 maggio 2023, magari aggiornandolo come ci era stato riferito dal presidente e dall'assessore, oltre all'apertura di un confronto stabile. Dai territori, a oggi, non registriamo quei passi avanti concreti che sarebbero necessari rispetto alle criticità denunciate ormai da tempo>>, la conclusione della Cisl/Puglia, premendo particolarmente sulla Regione per la <<pubblicazione immediata dei fabbisogni di personale e l'avvio d'un piano straordinario di assunzioni e stabilizzazioni>>.

Antonio De Luigi



Sindacati

Cisl: «Per il sistema sanitario serve una visione strutturale»

Le criticità del sistema sanitario regionale vanno affrontare «con una visione strutturale, tenendo conto anche dei cambiamenti demografici e dell'invecchiamento della popolazione, che stanno modificando profondamente la domanda di salute». E' questo il richiamo, rivolto alla Regione Puglia, da Cisl, Fp, Fnp e Cisl medici regionali in una nota congiunta. «Liste d'attesa, difficoltà del pronto soccorso, carenze della medicina territoriale e crescente pressione sugli operatori - dicono le sigle - non sono problemi separati, ma effetti di una fragilità complessiva che ha nel personale il principale nodo irrisolto. A ciò si aggiunge la crescita delle cronicità, delle pluripatologie e della non autosufficienza, condizioni queste che richiedono sempre maggiore continuità e presa in carico». Per il sindacato, «occorre una programmazione regionale che parta dai fabbisogni reali dei territori, degli ospedali, dei servizi territoriali e dell'emergenza-urgenza, individuando con chiarezza carenze, priorità, risorse, tempi e obiettivi verificabili.





“UN'OCCASIONE PER GUARDARE CON FIDUCIA ALLA RIPRESA”

ANTONIO CASTELLUCCI, SEGRETARIO REGIONALE CISL:

“DATI POSITIVI, MA PREOCCUPA IL COMPARTO INDUSTRIA”



L'inaugurazione della Fiera del Levante, nonostante uno scenario internazionale sempre più complesso e incerto, rappresenta ancora

un appuntamento importante per l'economia pugliese e meridionale e un'occasione per guardare con fiducia alla ripresa dopo un'estate particolarmente difficile, non solo sul piano climatico. Le lunghe ondate di calore hanno colpito duramente settori produttivi come il comparto agricolo già alle prese con diversi problemi strutturali.

La Puglia registra segnali positivi nel turismo, che in questi anni ha contribuito alla crescita dell'occupazione. Restano tuttavia criticità importanti, a partire dalla forte stagionalità, dai livelli salariali e dal fenomeno del dumping contrattuale. Preoccupa, invece, la situazione dell'industria, dalla siderurgia all'automotive, dalla chimica al legno-arredo: settori strategici per l'economia regionale. In particolare auspichiamo che il confronto attivato in sede di ministero sulla ex Ilva di Taranto possa portare a soluzioni e percorsi per i lavoratori e per la tutela

delle persone e del territorio. La Puglia ha bisogno di un sistema sanitario pubblico efficace e accessibile, di un welfare di prossimità e di infrastrutture moderne. Serve inoltre rafforzare il manifatturiero, sostenere un'occupazione stabile e qualificata e promuovere un'agricoltura innovativa, capace di competere sui mercati internazionali valorizzando la qualità delle nostre produzioni.

Per la **Cisl Puglia** occorre, inoltre, una capacità di programmazione istituzionale più lungimirante, a partire dalla Regione, accompagnata da un confronto costante e concreto con il sindacato confederale. Un dialogo che deve essere rafforzato, superando le difficoltà del passato.

La Fiera del Levante, può tornare a essere uno spazio concreto di confronto e di progettazione. Solo mettendo insieme istituzioni, imprese e rappresentanze sociali, nel rispetto dei ruoli e con un obiettivo comune, possiamo costruire un vero patto per il lavoro e lo sviluppo e dare alla Puglia una prospettiva di crescita più solida, equilibrata e duratura”. Lo ha detto il segretario generale della **Cisl Puglia**, **Antonio Castellucci**, in occasione dell'inaugurazione dell'89/ma edizione della Fiera del Levante di Bari.





LE REAZIONI AL DISCORSO (BREVE) DEL MINISTRO



Gente in giro
tra i vialoni
della Campionaria
(foto Sasanelli)

Mazzi: «Il turismo vola» Ma industriali e sindacati: «Ci aspettavamo di più»

di Vito Fatiguso

Il ministro Gianmarco Mazzi ha elogiato i flussi turistici della Puglia. Ma per sindacati e industriali il futuro del territorio passa per il rilancio di altri settori come il manifatturiero.

a pagina 3

L'esponente dell'esecutivo e le reazioni L'elogio di Mazzi: «Il turismo vola» Sindacati e aziende: «Ma serve di più»

BARI «Il Pil del Meridione è salito al 9,5% a fronte di una media nazionale del 7,1%. Credo che il Mezzogiorno abbia nel turismo la sua miniera d'oro e ci sono già risultati importanti in Puglia, ma anche in Calabria, Sicilia e Sardegna. Taranto, grazie all'impegno dell'amministrazione locale e del governo, è stata trasformata. I grandi eventi, come i Giochi del Mediterraneo, portano lavoro e sviluppo». Così Gianmarco Mazzi, ministro del Turismo, ha indicato la strada imboccata dall'esecutivo che poggia anche sull'accelerazione burocratica della Zes unica e dei grandi appuntamenti. Partecipando alla cerimonia d'apertura dell'89edizione della Fiera del Levante, Mazzi ha fornito una panoramica del settore: «La Puglia ha registrato un tasso di saturazione del 62,2%, superiore al dato nazionale e nei primi sette mesi del 2026 è cresciuta del 7,7% negli arrivi e dell'8,1% nelle presenze». E proprio cogliendo gli spunti verso il settore del turismo Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante, ha confermato che «ormai è pronto lo studio di fattibilità per la costruzione di un imponente centro congressi. Sarà rea-

lizzato nel nostro padiglione più bello e rappresentativo, fino a poco tempo fa utilizzato per l'emergenza Covid. Si proporrà come uno dei centri congressi più moderni e funzionali d'Italia, con una sala plenaria di 3 mila posti, tra le più grandi di tutto il Paese».

Al termine della cerimonia, la più veloce della storia dell'ente (un'ora e dieci minuti), sono giunte le riflessioni di un parterre composto più da politici e amministratori che da imprenditori e lavoratori. Anche sugli interventi del governatore Antonio Decaro e del sindaco Vito Leccese. «I dati sul turismo diffusi dal ministro Mazzi - ha analizzato Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari-Bat - trasmettono un grande entusiasmo. Tuttavia, va elevata l'offerta e la qualità turistica, favorendo la nascita di nuovi hotel e strutture internazionali capaci di creare servizi e lavoro di qualità. Ma va sostenuta tutta l'industria manifatturiera». «Il discorso di Decaro attraverso il richiamo alla vicenda dell'ex Ilva - ha sottolineato Vincenzo Cesareo, presidente di Unioncamere Puglia - pone una questione centrale: la capacità di costruire uno sviluppo che tenga insieme salu-

te, ambiente, lavoro e competitività delle imprese. Bisogna innovare le produzioni, valorizzare le competenze, creare occupazione

quantificata e migliorare la qualità della vita». E sempre di ex Ilva ha parlato Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia: «Il siderurgico è una priorità e in questa fase auspichiamo che, rispetto al confronto avviato in sede ministeriale, si possa arrivare a soluzioni che partono dall'occupazione e dalla tutela delle persone e del territorio». «Conti-

nuiamo a essere preoccupati rispetto a una classe dirigente che esalta i dati innegabilmente positivi che riguardano la città metropolitana, ma che non devono oscurare emergenze e criticità sul piano economico e sociale. Le indagini - ha analizzato Domenico Ficco, segretario generale della Cgil di Bari - ci parlano di un indice di disagio socio-economico medio alto». Spazio anche alle aziende più piccole. «Le oltre 65 mila imprese artigiane pugliesi rappresentano una vera e propria rete di presidio sociale prima ancora che economico. Ma c'è un allarme credito - ha sostenuto Michele Dituri, presidente di Confartigianato Imprese Puglia - e a marzo scorso si è registrata una

regione che ha al suo interno molte contraddizioni, l'obiettivo resta quello di mettere il lavoro al centro - afferma Stefano Frontini, segretario generale Uil Puglia, legandosi al discorso del presidente Decaro sul lavoro - la contrattazione nei settori come turismo e agricoltura due ambiti in cui ci sono ancora gradi sacche di povertà». Nicola Bonerba, presidente del Comitato Mezzogiorno e isole dell'Ance, legato al tema scelto quest'anno dalla Fiera, sull'importanza del dialogo afferma: «È una delle porte principali che aprirà al Mediterraneo, vorremmo immaginare di costruire una piattaforma economica e infrastrutturale in una visione integrata si possano avere delle opportunità per crescere e migliorare». Mario Aprile, presidente Confindustria Bari Bat dice: «La Fiera rappresenta l'apertura ai mercati del Mediterraneo e l'impresa e l'industria è la lingua con cui i Paesi possono comunicare meglio, ma bisogna mettere al centro il manifat-

turiero». Di «piattaforma straordinaria per l'industria pugliese a cui va augurato il meglio» afferma Nicola Delle Donne, presidente di Confindustria Puglia. Il dialogo importante anche per la Camera di Commercio e la sua presidente, Luciana Di Bisceglie: «Qui si tracciano le linee economiche e politiche che si tradurranno a livello nazionale nella legge di bilancio. Avere qui la possibilità di discutere sarà importante». Presente anche il presidente di Confartigianato Puglia, Michele Dituri: «La presenza di tutte le autorità conferma che l'appuntamento è un connettore per fare rete che, come suggerisce il tema scelto, deve dialogare anche oltre il periodo fieristico». L'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Paolicelli dice: «Ringraziamo il ministro Mazzi per l'attenzione riservata alla Puglia. Il dialogo istituzionale è fondamentale, ma ora servono risposte concrete alle criticità del territorio. A partire da Taranto e dall'Ilva, una sfida che ri-

guarda tutti e non può avere colore politico». Esu Taranto interviene anche il segretario Cisl Puglia, Antonio Castellucci: «Ha fatto bene Decaro a riportare la questione Ilva in questo contesto, ora serve il confronto tra sindacato e politica». Tra i commenti positivi fioccano anche altri, non a tutti è piaciuto il discorso di Decaro. Il senatore di Fratelli d'Italia, Filippo Melchiorre dice: «Il governo Meloni sta dimostrando con i fatti attenzione verso la Puglia. Non contano le cerimonie, ma il lavoro quotidiano. E prima di chiedere aiuto al Governo, la Regione dovrebbe avere il coraggio di riconoscere gli errori commessi in questi anni». Secco il consigliere regionale di opposizione, Paolo Pagliaro: «Decaro parla di collaborazione, ma continua a decidere da solo. Sanità, liste d'attesa, conti regionali ed ex Ilva sono questioni che richiedono risposte e trasparenza. Non si può chiedere di fermare la campagna elettorale mentre la si fa ogni giorno».



Il momento del discorso del presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, durante l'inaugurazione

L'INAUGURAZIONE DELLA CAMPIONARIA BARESE

Dalla Fiera un ponte di dialogo per la salvezza di Taranto

Toccata e fuga del ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi, che rivendica l'intervento del Governo su Zes unica e turismo
Il presidente Decaro torna a chiedere una legge speciale per la città jonica e punta i piedi sull'autonomia differenziata



L'inaugurazione a Bari dell'89esima edizione della Fiera del Levante

IACCARINO, LIA, MASSARI, STALLONE, VALECCO PAGINE 2, 3, 5

BARI

Sud e sviluppo, ieri, al centro del dibattito nel giorno dell'inaugurazione dell'89esima edizione della Fiera del Levante, a Bari, alla presenza del ministro per il Turismo, Gianmarco Mazzi che ha rivendicato il ruolo del Governo per Zes unica e turismo. Nessun accenno, invece, al caso Taranto e alla difficile situazione dello stabilimento siderurgico. E' stato il presidente della Regione, Antonio Decaro, a chiedere una legge speciale per il capoluogo ionico, tema centrale nel suo discorso.

I COMMENTI

In Fiera i discorsi dei big e le reazioni dei politici

È uno dei momenti più attesi: l'inaugurazione della Campionaria permette a tutti i rappresentanti istituzionali di esprimere la propria opinione su questioni di stretta attualità

ILARIA LIA

BARI

È stata una cerimonia inaugurale sobria, veloce e molto attesa. La Fiera del Levante rappresenta da sempre uno

dei momenti più significativi per la ripartenza della vita economica e politica del territorio: un appuntamento che riunisce istituzioni, imprese, associazioni e cittadini, offrendo a tutti uno spazio di incontro, confronto e con-

divisione delle proprie idee. Anche quest'anno, la grande presenza in Fiera testimonia quanto questo appuntamento continui a essere un momento importante e sentito dove tutti prendono parte. E commentano a latere. «La Fiera è trainante per tutta la

LE REAZIONI BUCCI (CGIL): DALLA PREMIER QUARTO BIDONE CONSECUTIVO. FAZIO (UGL): QUESTO EVENTO RILANCI LA VISIBILITÀ PER IL MEZZOGIORNO

Confindustria: bene i numeri del turismo ma l'industria deve tornare centrale

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Polemiche e attacchi incrociati: dai sindacati, anche quest'anno, scintille a margine dell'inaugurazione della Fiera del Levante.

Il segretario generale Cgil Puglia Giglia Bucci rileva come «Giorgia Meloni non si è presentata per il quarto anno consecutivo». Al contrario, la Campionaria, per la premier «sarebbe stata un'occasione per parlare ai pugliesi e non solo al suo partito» puntualizza l'esponente Cgil, motivando l'assenza di Meloni «perché la Puglia fa paura, e non perché qui la destra non vince da vent'anni ma perché è diventata metafora negativa di un Paese che Meloni racconta ma che in realtà non esiste più». Bucci elenca «ingiustizie epocali» citando, tra gli altri «Borgo Mezzanone, ex Ilva e Natuzzi». «Siamo la metafora viva del presente di questa Italia, sempre più disumana sempre più povera, sempre più sola» conclude.

Per **Antonio Castellucci**, segretario generale della **Cisl Puglia**, «l'inaugurazione della Fiera del Levante deve essere un'occasione per guardare con fiducia alla ripresa dopo un'estate particolarmente difficile, non solo sul piano climatico. La Puglia registra segnali positivi nel turismo, che in questi anni ha contribuito alla crescita dell'occupazione. Restano tuttavia criticità importanti».

Stefano Frontini, segretario generale **Uil Puglia**, spiega come sia necessario «riportare al centro dell'agenda politica e dell'attenzione pubblica il benessere delle persone e per questo chiediamo e auspichiamo la conferma e l'estensione, nella prossima legge di bilancio, della detassazione degli aumenti contrattuali».

L'Ugl Puglia, con il segretario Marcello Fazio, sottolinea come la Fiera rappresenti «una importante vetrina internazionale che riporta al centro dei flussi». Esprimendo apprezzamento per le parole pronunciate dal governatore Antonio Decaro dedicate alla crisi Ilva, Fazio segnala anche l'intervento del ministro del Turismo Gianmarco Mazzi quale «segno di vicinanza alle questioni pugliesi e dalla prospettiva di crescita per questa regione. L'esecutivo Meloni si è caratterizzato per una concreta attenzione per il Sud e la Puglia, come mostrato anche nella vicenda infrastrutturale dei Giochi del Mediterraneo a Taranto».

E proprio il turismo è stato uno dei volani

dell'economia pugliese citati nel corso dell'inaugurazione, un particolare colto anche dal presidente di Confindustria Bari e Bat Mario Aprile. «I dati sul turismo in Puglia, citati anche dal ministro - sottolinea - trasmettono un grande entusiasmo. Dobbiamo però riflettere sull'esigenza di alzare l'offerta e la qualità turistica, favorendo la nascita di nuovi hotel e strutture internazionali capaci di creare servizi e lavoro di qualità. Dobbiamo e possiamo attrarre investimenti da tutto il mondo. Il turismo ha prospettive straordinarie». «Non possiamo pensare però soltanto al turismo - aggiunge - è fondamentale rimettere l'industria al centro. Sebbene l'export stia galoppando, con la prospettiva di superare i 10 miliardi di euro nel 2026, dobbiamo rafforzare ulteriormente il manifatturiero». «Dobbiamo ripartire da competenze, qualità e da un settore manifatturiero che sappia fare da traino. La Puglia è l'hub energetico d'Italia - conclude - e deve consolidare questo ruolo».

Guarda ai fondi per lo sviluppo necessari in futuro dopo la fine della più importante misura europea Gerardo Biancofiore, presidente pugliese dell'Ance: «Il Pnrr è concluso ma ci sono ancora a disposizione risorse europee, da utilizzare presto e bene per riaprire una nuova stagione di investimenti: risorse che vanno trasformate in cantieri, lavoro e sviluppo». «Adesso - prosegue il leader dei costruttori delle sei province pugliesi - ci sono almeno tre priorità su cui concentrarsi: in primis, il fabbisogno abitativo; occorrono nuove politiche per la casa, soprattutto per le fasce di popolazione più fragili. Poi la rigenerazione urbana; le nostre città hanno bisogno di essere ripensate, riqualificate e rese più vivibili, sostenibili e competitive. Infine, la manutenzione; occorre un profondo impegno sulla modernizzazione delle infrastrutture, della mobilità e della sicurezza del territorio, fino all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio».



L'Sos delle associazioni datoriali: «Necessarie più infrastrutture»

L'inaugurazione della Fiera del Levante riporta al centro del confronto il ruolo della Puglia e del Mezzogiorno nella crescita del Paese. Senza oscurare emergenze e criticità sul piano economico e sociale. È una richiesta unanime quella che arriva da sindacati, rappresentanti del mondo industriale e realtà produttive che ieri hanno partecipato alla cerimonia inaugurale. «Per la Puglia la priorità è trasformare il proprio potenziale produttivo in investimenti, competitività e occupazione. Per farlo servono scelte precise: completare i principali collegamenti ferroviari e portuali, rafforzare la rete energetica, rendere pienamente operativa la Zes e ridurre i tempi delle autorizzazioni per gli investimenti industriali», ha sottolineato il presidente di Confindustria Puglia Nicola Delle Donne.

«Al governo - ha aggiunto - chiediamo una strategia industriale nella quale il Sud non sia soltanto destinatario di risorse, ma parte integrante della politica economica nazionale. La posizione della Puglia nel Mediterraneo, i suoi porti, le sue filiere produttive e la presenza di comparti ad alto contenuto tecnologico possono rappresentare - spiega - un'infrastruttura economica strategica per l'Italia».

Dello stesso avviso Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari-Bat che ha ripreso le parole del ministro Gianmarco Mazzi sullo sviluppo del turismo: «I dati sul turismo in Puglia, trasmettono un grande entusiasmo. Dobbiamo però riflettere sull'esigenza di alzare l'offerta e la qualità turistica. Il turismo ha prospettive straordinarie. Aprire un nuovo centro congressi da migliaia di posti nella Fiera del Levante è una delle

prospettive più interessanti che abbiamo davanti. Ma questo progetto va supportato con investimenti infrastrutturali e logistici». All'orizzonte per Aprile non c'è solo il turismo: «Fondamentale rimettere l'industria al centro. Oggi la vera sfida consiste nell'elevare la qualità dei prodotti delle nostre fabbriche e nell'aumentarne il numero. Serve uno sforzo corale e un'agenzia dedicata all'attrazione dei grandi investimenti esteri, anche perché i dati parlano chiaro: il reddito pro capite dei lavoratori del manifatturiero è ampiamente più alto rispetto ad altri settori».

Delle difficoltà del comparto dell'artigianato ha parlato Michele Dituri, presidente di Confartigianato Imprese Puglia: «Nonostante le complesse sfide geopolitiche, l'impatto di costi energetici e difficoltà legate all'export, il nostro comparto tiene. Le oltre 65mila imprese artigiane pugliesi rappresentano una vera e propria rete di presidio sociale prima ancora che economico. Il saldo positivo dello 0,32% registrato nel secondo trimestre di quest'anno non è solo un numero, ma la prova tangibile della resilienza dei nostri imprenditori. Tuttavia non possiamo ignorare uno scenario di profonda difficoltà».

C'è poi il nodo del futuro di Taranto, a cui il presidente Decaro ha dedicato ampio spazio nel suo intervento. «Il richiamo alla vicenda ex Ilva - spiega Vincenzo Cesareo, presidente di Unioncamere Puglia - pone una questione centrale per il futuro della Puglia: la capacità di costruire uno sviluppo che tenga insieme salute, ambiente, lavoro e competitività delle imprese. Da Taranto questa riflessione

ne si allarga al sistema. La sostenibilità deve diventare il criterio con cui orientare le politiche di sviluppo: innovare le produzioni, valorizzare le competenze, creare occupazione qualificata. Perché questo avvenga, le imprese, soprattutto quelle più piccole, devono poter contare su strumenti accessibili, risorse e tempi certi».

Critici invece i sindacati. «Continuiamo a essere preoccupati rispetto a una classe dirigente che con toni fin troppo enfatici esalta i dati innegabilmente positivi che riguardano la città metropolitana, ma che non devono oscurare emergenze e criticità - sottolinea il segretario generale della Cgil di Bari, Domenico Ficco - Le indagini ci parlano di un indice di disagio socio-economico medio alto, conseguenza di lavoro in settori a basso valore aggiunto, con rapporti intermittenti e salari poveri. Al netto degli investimenti che la città ha avuto in settori ad alto contenuto tecnologico e di competenze, prevalgono i rapporti di lavoro legati al turismo, dal commercio agli alloggi alla ristorazione». Il rischio, ha spiegato, è che la ricchezza «che si sta generando è

limitata a pochi e aumenti i divari». «Restano tuttavia criticità importanti e preoccupa la situazione dell'industria, dalla siderurgia all'automotive, dalla chimica al legno-arredo - è l'allarme del segretario della Cisl Puglia Antonio Castellucci - La Puglia ha bisogno di un sistema sanitario pubblico efficace e accessibile, di un welfare di prossimità e di infrastrutture moderne. Serve inoltre rafforzare il manifatturiero, sostenere un'occupazione stabile e qualificata e promuovere un'agricoltura innovativa».

F. Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO



Ex Ilva
questione
centrale
per la Puglia

VINCENZO CESAREO



Alzare
l'offerta
e la qualità
turistica

MARIO APRILE



Necessario
rafforzare
la rete
energetica

NICOLA DELLE DONNE



Il settore
regge
ma tante
le difficoltà

MICHELE DITURI



Cisl: tavolo con la Regione

SERVIZI A PAGINA 4 >>

Lavoro al centro per lo sviluppo regionale L'incontro Cisl con Graziani e Castellucci

● **BARI.** «Le difficoltà che abbiamo su questo territorio sono tantissime, partono sicuramente dalle crisi industriali, ma non solo. Abbiamo la questione della demografia, abbiamo i giovani che vanno via, abbiamo un divario di genere tale per cui in Puglia lavora una donna su tre». Così il segretario generale della **Cisl Puglia**, **Antonio Castellucci**, a margine dell'evento «Il lavoro al centro per lo sviluppo della regione: partecipare per costruire il futuro», promosso dalla stessa **Cisl** alla Fiera del Levante.

L'interlocutrice naturale è, ovviamente, la Regione Puglia e Castellucci afferma: «Dall'anno passato lavoriamo su una legge sulla partecipazione. Ovviamente la vogliamo declinare sul territorio, a livello regionale. Noi stiamo preparando un patto per il lavoro, per lo sviluppo, un patto sociale. Il che significa, fondamentalmente, sedersi attorno a un tavolo e provare a trovare soluzioni. Anche stamattina qui stiamo provando a riallacciare i nodi della questione». Il leader della **Cisl** regionale sottolinea come «ascoltare le forze sociali di un territorio e provare ad avere un percorso comune è la ricetta migliore».

All'evento era presente anche Giorgio Graziani, segretario confederale Cisl nazionale, che, a margine del convegno, ha risposto alle domande dei giornalisti anche relativamente al «Libro Verde per il Patto sociale» presentato pubblicamente poche ore prima dalla leader della **Cisl**, Daniela Fumara. Il documento, ricordiamo, mette in campo proposte per permettere al Paese di affrontare i «nodi» dello sviluppo a partire da tre scambi strategici: salari e

produttività, innovazione e formazione, flessibilità e partecipazione.

«Il Libro Verde - ha detto Graziani - è un programma, tra virgolette, di lavoro comune che crediamo di poter aprire a tutta la società civile e alla Politica. Cerca di guardare con una visione nuova, anche propositiva, a quello che è un futuro incerto per la situazione geopolitica devastante e, soprattutto, per transizioni demografiche, digitali, ecologiche, che mettono in discussione non soltanto il «potere economico» del nostro Paese, ma anche la capacità di mantenere un equilibrio, un'equità sociale che, in Italia, è già in grande difficoltà».

All'iniziativa sono intervenuti: Gaetano Frulli, Presidente della Nuova Fiera del Levante; Raffaele Lagravinese, docente dell'Università degli Studi di Bari; Elisabetta Vaccarella, vicepresidente del Consiglio della Regione Puglia; Nicola Delle Donne, presidente di Confindustria Puglia; Antonia Spina, consigliera della Regione Puglia; Giorgio Mercuri, presidente di Confcooperative Puglia, Eugenio Di Sciascio, assessore della Regione Puglia e Dario Damiani, senatore della Repubblica Italiana.

[Redpp]



BARI Un momento dell'incontro della Cisl



Per il segretario confederale, la costruzione di una strategia condivisa richiede il contributo di tutti. «Trovare una sintesi comune richiede a ciascuno la responsabilità di rinunciare a qualcosa di proprio per convergere su un grande programma sociale ed economico capace di rilanciare davvero il Paese».

Sul piano regionale, il segretario generale della **Cisl Puglia**, **Antonio Castellucci**, ha indicato la necessità di superare interventi occasionali e frammentari. «Non servono interventi occasionali, ma una strategia strutturale che colleghi politiche del lavoro, istruzione e sviluppo», ha affermato. Tra le priorità, investimenti nelle infrastrutture sociali per la conciliazione tra vita e lavoro, un rapporto più stretto tra università e imprese per trattenere i talenti e una crescita diffusa e coerente.

Da qui la proposta di un «patto sociale» tra istituzioni, organizzazioni sindacali, imprese e mondo della formazione. Una proposta ripresa nel corso del confronto, con la disponibilità degli interlocutori a proseguire il dialogo.

Castellucci ha aperto i lavori sottolineando come la Puglia si trovi «ad un bivio cruciale». Nonostante le eccellenze in settori come aerospazio e turismo, la regione deve fare i conti con una fase di fragilità economica e sociale. I dati della Banca d'Italia sul 2025, richiamati dal segretario generale, indicano per il 2026 una crescita prevista del Pil regionale dello 0,8%, a conferma di uno sviluppo ancora debole e non omogeneo.

Particolarmente delicato il quadro occupazionale. «Il mercato del lavoro pugliese presenta criticità strutturali, in particolare per giovani e donne», ha spiegato Castellucci. Il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni si ferma al 51%, contro il 62,5% della me-

dia nazionale. Per le donne il dato scende al 37,9%, rispetto al 53,8% nazionale. Il gender gap occupazionale raggiunge il 26,3%, mentre il divario salariale viene indicato nel 27,2%.

A questo si aggiunge la crisi demografica. «Nel corso dell'ultimo anno abbiamo perso 12.118 residenti», ha ricordato Castellucci, evidenziando anche la fuga dei giovani laureati verso il Nord e l'estero. Una dinamica che rischia di impoverire il territorio di competenze fondamentali per il suo futuro.

Preoccupazione viene espressa soprattutto per il sistema industriale. «La regione vive una profonda crisi che coinvolge settori strategici come il siderurgico e l'automotive, con circa 40 vertenze aperte che interessano migliaia di lavoratori», ha sottolineato Castellucci. Per la **Cisl**, queste situazioni non possono più essere affrontate soltanto con logiche emergenziali, ma richiedono una politica industriale strutturale e una regia preventiva da parte della Regione.

Al dibattito hanno partecipato Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante, Raffaele Lagravinese, docente dell'Università degli Studi di Bari, Elisabetta Vaccarella, vicepresidente del Consiglio regionale della Puglia, Nicola Delle Donne, presidente di Confindustria Puglia, Antonia Spina, consigliera regionale, Giorgio Mercuri, presidente di Confcooperative Puglia, Eugenio Di Sciascio, assessore della Regione Puglia, e Dario Damiani, senatore della Repubblica. La **Cisl Puglia** indica quindi nella partecipazione e nella concertazione il metodo per affrontare le scelte sul futuro della regione. «Questa è la direzione da assumere con responsabilità e concretezza», ha concluso Castellucci, ribadendo la necessità di un confronto stabile tra istituzioni, parti sociali, imprese e sistema della formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Castellucci

Obiettivo: strategia per lo sviluppo **Cisl**: patto sociale per lavoro e crescita

**Per Castellucci
è urgente
affrontare
crisi industriali,
calo demografico
e fuga dei giovani**

**Dalle vertenze
all'occupazione
femminile:
le priorità
indicate
dal sindacato**

Una Puglia alle prese con il rallentamento della crescita, le difficoltà del mercato del lavoro, la crisi demografica e numerose vertenze industriali. Ma anche una regione che può contare su importanti eccellenze e che, secondo la **Cisl**, ha bisogno di una strategia strutturale per trasformare le proprie potenzialità in sviluppo, occupazione e coesione sociale. È il quadro emerso alla Fiera del Levante di Bari nel corso del dibattito sullo sviluppo regionale promosso dalla **Cisl Puglia**.

«Viviamo un contesto complesso e delicato, in cui si delinea un percorso politico e sociale a rischio di forte divisività, alimentato anche da dinamiche elettorali che rischiano di trasformare i grandi temi in meri slogan anziché in programmi concreti», ha dichiarato Giorgio Graziani, segretario confederale della **Cisl** nazionale. «La nostra priorità è un'altra: rimettere al centro la persona e il suo futuro».

Secondo Graziani, le grandi trasformazioni in corso, dall'intelligenza artificiale al digitale, fino ai processi di transizione industriale ed ecologica, devono essere accompagnate da una visione «umanocentrica» e orientata al benessere di cittadini e lavoratori, come indicato anche nel Libro Verde presentato dalla **Cisl**. La sfida, ha sottolineato, è costruire un modello di sviluppo capace di tenere insieme innovazione, lavoro e tutela sociale.

«Un piano industriale moderno ed efficace non deve limitarsi a fornire risposte sul versante economico, ma deve garantire occupazione di qualità e risposte concrete ai bisogni emergenti delle comunità e dei territori», ha aggiunto Graziani, richiamando temi che vanno dall'industria alla sanità, dai servizi sociali al turismo, fino alle tutele per la non autosufficienza. «Intendiamo tracciare un percorso operativo e stimolare un confronto vero con tutti gli interlocutori».



OCCUPAZIONE

I DATI DELL'OSSERVATORIO INPS

GIOVANI SENZA CERTEZZE

L'analisi del segretario regionale della Cisl:
«Solo un'assunzione su quattro è a tempo
indeterminato». Cresce il part time involontario

Puglia, crescono le assunzioni ma con pochi contratti stabili

Lavoro fragile e salari tra i più bassi del Paese. Castellucci avverte: serve una svolta

GIANPAOLO BALSAMO

● La fotografia scattata dall'Osservatorio precariato dell'Inps, pubblicato lo scorso 11 settembre, racconta una Puglia che cresce sul fronte del lavoro, ma non abbastanza. I numeri delle assunzioni mostrano una regione dinamica nelle nuove attivazioni, con un aumento del 7,8% dei contratti a tempo indeterminato nei primi otto mesi dell'anno, uno dei valori più alti del Mezzogiorno e superiore alla media nazionale del 6,1%. Bari e Brindisi trainano la crescita grazie ai servizi e alla logistica, mentre Foggia segue con un +7,1%. Lecce e Taranto restano più indietro, ferme sotto il 5%. Ma dietro la spinta delle nuove attivazioni si nasconde un limite strutturale: la Puglia è tra le ultime regioni italiane per trasformazioni da tempo determinato a indeterminato, appena +1,9%. Significa che si assume, ma si stabilizza poco, soprattutto nelle imprese medio-piccole che rappresentano oltre l'80% del tessuto produttivo regionale.

Le trasformazioni non superano il 3% in nessuna provincia e in alcune aree del Salento il dato è addirittura negativo. L'Inps segnala anche l'aumento dei contratti stagionali, soprattutto nel turismo e nella ristorazione, che in Puglia rappresentano una quota superiore alla media nazionale: il 42% delle nuove attivazioni nel comparto è a tempo determinato, con una durata media di 78 giorni. Un limite che incide sulla qualità del lavoro e sulla capacità delle famiglie di programmare reddito e consumi.

Sul fronte giovanile, le assunzioni under 30 crescono del 6,5%, ma solo una su quattro è stabile. La regione resta inoltre tra quelle con il più alto tasso di part-time involontario, soprattutto tra le donne, che rappresentano il 58% dei nuovi rapporti a tempo parziale. È in questo quadro che si inserisce il commento di Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia, che invita alla prudenza: «I dati sull'occupazione richiedono attenzione. Il quadro complessivo è positivo, ma non basta fermarsi al numero degli occupati». Castellucci ricorda che negli ultimi anni gli investimenti legati al Pnr hanno inciso in modo significativo e

che sarà decisivo capire quanto questa spinta potrà durare.

La crescita si è concentrata nel terziario, con un ruolo importante del turismo e dell'allungamento della stagione, ma «industria e costruzioni non mostrano la stessa dinamica e comparti strategici come siderurgia, chimica, agricoltura, automotive e legnoarredo continuano a vivere forti difficoltà». Da qui l'appello a una vera politica industriale, capace di programmare lo sviluppo e non solo gestire le emergenze. Centrale, per Castellucci, resta il tema della qualità del lavoro: «I salari in Puglia sono ancora tra i più bassi del Paese e il rischio del lavoro povero resta concreto». Il limitato passaggio dai contratti a termine a quelli stabili va letto anche alla luce di fattori strutturali: incentivi che hanno favorito assunzioni stabili già in ingresso, maggiore permanenza al lavoro delle fasce più anziane, difficoltà delle imprese nel reperire competenze, e la necessità, nei settori stagionali, di trattenere lavoratori qualificati. È qui che la Cisl individua uno strumento decisivo: «La contrattazione decentrata può fare la differenza. Può redistribuire parte dei risultati della produttività e dell'innovazione, migliorare l'organizzazione del lavoro, rafforzare welfare, formazione, conciliazione, salute e sicurezza». Una leva fondamentale in una regione di piccole e medie imprese, dove avvicinare la contrattazione ai luoghi in cui il lavoro cambia concretamente può diventare un elemento di stabilità.

La questione di fondo, avverte Castellucci, è che «lo sviluppo della Puglia non può basarsi soltanto sull'aumento degli occupati. Serve incrementare le ore lavorate complessive, che garantirebbero salari giusti, qualità e partecipazione. Altrimenti avremo sì più occupati, ma con stipendi insufficienti ad assicurare dignità». Il nuovo rapporto Inps conferma dunque una verità che la regione conosce da tempo: crescere non basta, bisogna consolidare. E la sfida, oggi, è trasformare la quantità in qualità, prima che la distanza con le regioni più dinamiche diventi ancora più difficile da colmare.





LAVORO
Antonio
Castellucci
segretario
Cisl Puglia

SINDACATO LE 120 PROPOSTE PER AFFRONTARE LE GRANDI TRANSIZIONI ECONOMICHE E SOCIALI. CASTELLUCCI: «UN'OCCASIONE CONCRETA PER IL FUTURO DELLA REGIONE»

Libro verde Cisl, la strada per costruire sviluppo e lavoro

●BARI. Un patto sociale per accompagnare la Puglia nelle grandi trasformazioni economiche e produttive dei prossimi anni. È la proposta lanciata da Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia, che indica nel «Libro verde» della Cisl nazionale uno strumento utile per affrontare le sfide che attendono il territorio.

«Il Libro verde con le sue 120 proposte per costruire insieme l'Italia di domani, offre un'occasione concreta per discutere del futuro del Paese partendo dalle persone e dal lavoro», afferma Castellucci. «Per la Puglia significa valorizzare le energie produttive e sociali già presenti e affrontare le difficoltà che ancora limitano le opportunità, soprattutto per giovani e donne».

Secondo il leader regionale della Cisl, le transizioni legate all'intelligenza artificiale, all'energia, ai cambiamenti demografici e alla riconversione industriale devono essere affrontate attraverso una strategia complessiva che coinvolga istituzioni, imprese e rappresentanze dei lavoratori. Al centro resta il tema dell'occupazione.

«La priorità è creare lavoro stabile e ben retribuito. La contrattazione collettiva è decisiva perché garantisce diritti e tutele, accompagna gli investimenti e favorisce salari più adeguati e occupazione di qualità», spiega. Per Castellucci è fondamentale rafforzare il collegamento tra formazione e mondo produttivo.

«Occorre legare le politiche attive del lavoro alle esigenze delle imprese, offrendo ai giovani ragioni concrete per progettare il proprio futuro in Puglia». Un obiettivo che diventa ancora più importante mentre si avvicina la conclusione degli interventi del Pnrr. Tra le priorità indicate dalla Cisl emerge anche l'occupazione femminile. Potenziare i servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti, sottolinea il sindacato, significa aumentare le opportunità di lavoro delle donne e rendere il territorio più inclusivo. Allo stesso tempo servono interventi sulla casa.

Sul fronte economico la Cisl chiede una strategia che sostenga innovazione, filiere produttive e transizione energetica. «La transizione deve essere anche sociale: nessuno può essere lasciato senza protezione», evidenzia Castellucci, richiamando l'attenzione anche sulle crisi aziendali che interessano la regione. Per il sindacato la strada passa dal rafforzamento del dialogo sociale e della partecipazione dei lavoratori.

«Investire nelle persone, nella contrattazione e nella coesione territoriale significa costruire sviluppo e creare opportunità in tutti i territori della regione», conclude Castellucci. [red.pp]



«LIBRO VERDE» Lo strumento della Cisl per affrontare le sfide del territorio. Nel riquadro il segretario Antonio Castellucci



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

dai Territori

COORDINAMENTO INDUSTRIA CISL TARANTO BRINDISI: “IRRICEVIBILE LA DECISIONE DELL’AIGI”

La **Cisl Taranto Brindisi**, con tutte le proprie articolazioni categoriali del **Coordinamento industria**, rinvia al mittente la decisione assunta **dall’Aigi**, con atto più temerario che “*estremo e doloroso*” di avviare la procedura di licenziamento collettivo che coinvolgerebbe **oltre 2.500 attualmente in forza negli appalti e nell’indotto di ADI** in amministrazione straordinaria.

Decisione inaccettabile anche per l’imminenza di sviluppi che non conosciamo ma che auspichiamo siano positivi, avendo deciso direttamente il **Governo** di convocare le parti l’8 settembre p.v. a Palazzo Chigi.

E, certamente, non possono imputarsi al sindacato – dunque, non alle lavoratrici né ai lavoratori **dell’appalto e dell’indotto** – le evidenti responsabilità che vanno invece individuate altrove, come ad esempio nel rischio di continuare a sottovalutare che il sistema produttivo siderurgico è punto di forza delle politiche industriali del nostro Paese e che un mancato cambio di rotta sul versante del suo rilancio produttivo, sottoporrebbe l’economia nazionale a subalternità che opprimerebbero ulteriormente il debito pubblico.

Per il **Coordinamento industria della Cisl Taranto Brindisi** mettere in sicurezza le Aziende non potrà mai dire minare la **coesione sociale** di questo territorio che continua a rivendicare con forza il rilancio della propria **vocazione industriale**, la sostenibilità dei cicli produttivi pesanti, **la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali diretti e del sistema appalto**, la salute e sicurezza interna ed esterna ai luoghi di lavoro, il contestuale **rilancio di una economia che non è povera** ma che, fino ad oggi, non ha valorizzato le tantissime altre peculiarità produttive di cui Taranto è ricca.

**Il Coordinamento Industria
Cisl Taranto Brindisi**

Taranto, 4 settembre 2026



MESSAGGIO DELLA CISL E DELLA CISL SCUOLA PER L'AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2026-2027

Nell'imminente avvio dell'**Anno scolastico 2026-2027**, i Segretari Generali **Antonio Baldassarre (Cisl)** e **Fabio Ciro Mancino (Cisl Scuola)** augurano a tutte le ragazze ed a tutti i ragazzi degli Istituti di ogni ordine e grado **del territorio Taranto Brindisi**, il buon inizio di un esemplare percorso di studi, con l'auspicio che esso determini scelte di vita personale e professionale coerenti con le rispettive, legittime aspirazioni.

Le **nostre comunità**, attualmente alle prese con **transizioni epocali** che coinvolgono settori-chiave – economia, mercato del lavoro e catene del valore, sistema formativo, industria, sostenibilità ambientale, energia, digitalizzazione, cultura, agricoltura, agroindustria, infrastrutture materiali e immateriali, ricerca ... - non potranno che investire nelle energie di questo **giovane capitale umano**, determinato ad accrescere **competenze e conoscenze** in chiave di futuro.

Altrettanto necessario sarà valorizzare il loro desiderio scontato di rimanere qui, spendendosi al meglio nel costruire insieme un **futuro dialogante, corresponsabile, inclusivo, solidale**, obiettivi per i quali la **Cisl** e la **Cisl Scuola** continuano a battersi su tutti i tavoli di confronto concernenti lo sviluppo e l'occupazione aggiuntiva.

Le Segreterie della **Cisl**, della **Cisl Scuola** con l'intera comunità sindacale della **Cisl Taranto Brindisi** auspicano, altresì, che le istituzioni ad ogni livello di responsabilità sostengano, mediante la qualità dei servizi pubblici, l'impegno delle ragazze, dei ragazzi e delle loro famiglie, alimentandone il senso di appartenenza comunitaria e costruendo nuove opportunità partecipative nella gestione della *res publica* corroborati dai valori fondamentali della Costituzione.

Cisl e **Cisl Scuola** augurano anche ai **Dirigenti scolastici** e all'intero **Corpo docente** di esercitare un ruolo consapevole, professionale, autorevole e sereno, favorendo l'interrelazione positiva tra i propri studenti, sviluppandone la capacità critica ed alimentando in loro impegno e sensibilità civile e sociale.

Sia buon inizio di nuovo Anno scolastico anche per il **Personale ATA**, il cui lavoro è sempre essenziale per il buon funzionamento degli Istituti scolastici.

Antonio Baldassarre

*Segretario Generale
Cisl Taranto Brindisi*

Fabio Ciro Mancino

*Segretario Generale
Cisl Scuola Taranto Brindisi*

10 settembre 2026



SEGRETERIE TERRITORIALI TARANTO BRINDISI

CISL: SOSTEGNO E CONDIVISIONE DELLE INIZIATIVE CONTRO LA PROSPETTIVA DI LICENZIAMENTI NELL'EXILVA/ADI – IL GOVERNO RISPONDA

La Cisl Taranto Brindisi, con il proprio **Coordinamento industria** – FIM, FISASCAT, FLAEI, FELSA, FEMCA, FAI, FILCA, FIT, FISTEL - condivide e sostiene tutte le iniziative di protesta e di sciopero poste in essere dai lavoratori **exIlva-ADI**, dipendenti diretti e dei settori appalto, indotto e di **Ilva in AS**, per rivendicare nei confronti del **Government** soluzioni di prospettiva socialmente sostenibili, contro le migliaia di licenziamenti valutati ad oggi, in conseguenza della fermata potenzialmente irreversibile dell'area a caldo, entro il termine del 28 ottobre p.v. per decisione della Corte d'Appello di Milano.

Al contempo, insieme con la difesa dell'occupazione e per scongiurare soluzioni ambientalmente drammatiche, auspicano la condivisione concreta **delle istituzioni territoriali**, nel rivendicare insieme con le OO.SS. politiche industriali che non prescindano da una produzione siderurgica che abbia una visione industriale moderna, al passo con i tempi.

Produzione che sarà possibile concepire, in quantità necessaria, a condizione che l'exIlva-ADI riattivi un ciclo produttivo sostenibile e che lo **Stato si iscriva ruolo attivo**, sia in termini di investimenti, sia di regia funzionale a bloccare ogni rischio di azzeramento della produzione primaria.

La Cisl Taranto Brindisi, con il proprio **Coordinamento industria** in coerenza con quando sostenuto nel tempo, continua a ritenere che non ci debba mai essere contrapposizione tra produzione, sostenibilità ambientale, salvaguardia occupazionale, salute e sicurezza dentro e fuori la fabbrica.

Ciò, a maggior ragione in questa fase storica di transizioni epocali e di riconversioni, che possono e devono rendere coerenti e correlati i piani di de-carbonizzazione con le nuove prospettive industriali.

Sarà questo il modo per **scongiurare la subalternità dell'economia italiana ai grandi player mondiali** dell'acciaio extra-UE (come la Cina), per la progressiva perdita di controllo strategico sui grandi impianti di produzione a ciclo integrale, come appunto l'exIlva-ADI.

La Cisl Taranto Brindisi, con il proprio **Coordinamento industria** in attesa **dell'incontro convocato dal Government per domani**, puntualizza che nessuna/o delle lavoratrici e dei lavoratori di Taranto, dell'intero territorio e di altri limitrofi che per lavorare nello stabilimento siderurgico confluiscano nell'area industriale ionica, intende vivere di **ammortizzatori sociali** quanto, invece, di occupazione stabile, produttiva anche alternativa, che metta a riparo la coesione sociale di **questa parte di Mezzogiorno** nel quadro dei legittimi interessi del Paese.

COORDINAMENTO INDUSTRIA CISL TARANTO BRINDISI

Taranto, 15 settembre 2026



CISL – FIT CISL: “SI RENDA CONCRETA OGNI OPPORTUNITÀ DI RILANCIO DELLA PORTUALITÀ IONICA”

di:

Antonio Baldassarre – Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Gianluca Semitaio – Segretario Fit Cisl Taranto

Da dodici anni i 307 portuali “ex TCT” collocati nella Taranto Port Workers Agency S.r.l. (TWPA), percepiscono l’indennità di mancato avviamento (IMA) al lavoro, che il Governo proroga di volta in volta entro ogni 31 dicembre ma che, nel periodo estivo ed invernale in prossimità delle festività subisce sistematicamente ritardi di accreditamento, mettendo in crisi i bilanci familiari di questi lavoratori.

Detta criticità, quest’anno, grazie alla sinergia creatasi tra la Cisl e la sua specifica struttura tecnica, la Fit Cisl, il Presidente AdSP MI, la TWPA e l’INPS si sta superando positivamente, al punto di poter già garantire loro un minimo di certezza economica, a luglio e ad agosto.

E’ opportuno richiamare, al riguardo, che ad aprile 2024 in virtù del Protocollo d’intesa tra Regione Puglia, AdSP MI e sindacati, venne aggiornato il catalogo formativo regionale necessario per un *upskilling* e *reskilling* dei 307 portuali, contribuendo con la segreteria sindacale di settore all’inserimento di nuovi 11 profili.

E’ legittimo oggi chiedersi se la stessa proposta formativa, ancorché utile a riqualificare certificazioni ormai scadute, possa non avere ricadute occupazionali immediate e, perciò, sarebbe oltremodo necessario conoscere *ad horas* quale percentuale di occupabilità la Regione valuta possibile.

I corsi formativi si rapportano, oggi, ad un contesto di concessioni già avviate, a partire dalla “*San Cataldo Containers Terminal*” che con circa 150 lavoratori portuali svolge, pur con un dimensionamento numerico non ottimale del personale ed *equipment* oramai obsoleta, un ottimo lavoro, quanto a performance e tempi di lavorazione containers.

Detto ciò, non si comprende perché, oltre ai dragaggi, non si riescano a consolidare traffici sul terminal.

Ma, oltre alla citata concessione, va menzionata anche quella della Piattaforma Logistica “*Domenico Daraio*” rilasciata alla Vestas, il 28 maggio 2025 dall’AdSP MI, dove la stessa impresa danese sta da tempo eseguendo lavori sui capannoni presenti, al fine di poter accogliere, manovrare e stoccare con operazioni più semplici e nel rispetto delle norme di sicurezza le pale V236-15.0 MW, le più grandi al momento, realizzate nello stabilimento di Taranto e a Nakskov in Danimarca.

Con queste aziende va istituito un tavolo tecnico, per rivedere i relativi piani industriali e far rispettare le condizioni inserite nel titolo concessorio in merito alla possibilità, soprattutto di Vestas, di approvvigionarsi di forza lavoro direttamente dal bacino dei lavoratori portuali presenti in TWPA, anche in funzione dell’avvio dei suddetti corsi di formazione.

In ogni caso, sollecitiamo istituzioni territoriali e parlamentari ionici a supportare la richiesta rivolta al Governo nazionale, oltreché della proroga dell’IMA per gli “ex TCT” di almeno altri 30 mesi necessari, in attesa della conclusione dei corsi di formazione, anche di un rientro graduale al mondo del lavoro.

Il Governo chiarisca, inoltre, come intende procedere in merito a quanto disposto dal Decreto Energia MASE-MIT (n. 167/2025) che prevede per Taranto un investimento di 28 mln per l’hub Energetico di realizzazione di impianti Eolici *Off-Shore* ma di cui si sono perse le tracce.

Tale opportunità consentirebbe soluzioni occupazionali nel bacino portuale ionico che oggi è in ginocchio ed inciderebbe positivamente, anche, nella soluzione di altre vertenze, a partire dal settore siderurgico.

Dopo l'abbandono del Gruppo Ferretti del progetto sullo Yard Ex Belleli, altri imprenditori nel 2024 hanno manifestato interesse ad investire nella medesima area, per la produzione di scafi in acciaio e alluminio, con una prospettiva occupazionale che potrebbe arrivare fino a 400 posti di lavoro.

Il progetto di che trattasi "*Cantieri di Puglia*" è in cerca di risorse ritenute decisive per essere avviato, per questo il sindacato ionico ha sollecitato lo scorso giugno, in sede di tavolo tecnico, le Amministrazioni Locali e l'AdSP MI la presentazione di una richiesta formale al Ministero ed al CIS per lo sblocco dei 14 mln di euro vincolati all'Ex Yard Belleli.

Siamo convinti che lo stallo di natura amministrativa potrà essere superato, attraverso il dialogo tra Governo, Enti Locali, AdSP MI con il contributo sempre positivo dell'On. Iaia in qualità di responsabile del CIS Taranto.

Da evidenziare, inoltre, l'assenza nel Porto di Taranto della fornitura del lavoro portuale temporaneo per l'esecuzione delle operazioni e dei servizi portuali, il cosiddetto art. 17 della L. 84/94 che consentirebbe alle imprese portuali di usufruire di personale specializzato nei periodi di picco.

Ne consegue che, se oggi la movimentazione delle merci nel porto non avviene su nessuna modalità né su nave, né su gomma né tantomeno su ferro, oltre a mancare un vero operatore nell'ambito della logistica, nonostante una piattaforma realizzata ad hoc per tale attività, è facile intuire il motivo per cui nel porto di Taranto non è istituito l'art. 17.

Eppure, questa opportunità permetterebbe di assorbire, magari trasformando già la presente TWPA, ulteriori posti di lavoro necessari in ambito portuale.

Siamo in un momento molto delicato per Taranto, per cui chiediamo che il Governo metta in campo strumenti fiscali ad hoc per questo territorio, agevolando le aziende che volessero assumere personale tra i 40 e 60 anni di età che usufruiscono dell'Ima o di ammortizzatori sociali.

La vertenza sindacale unitaria denominata "Taranto è Italia" attribuisce alla portualità ionica valore essenziale nel processo di transizione industriale, sociale, ambientale, energetica, che attraversa il territorio e punta ad una diversificazione produttiva che valorizzi tutte le peculiarità settoriali e geografiche che lo caratterizzano, per ricadute occupazionali aggiuntive dirette e indirette.

E' il contributo propositivo che la Cisl privilegia, in quanto sindacato partecipativo, corresponsabile, che lotta nel rispetto delle regole affinché nessuno si senta abbandonato.

Antonio Baldassarre – Gianluca Semitaio

Taranto. 25 luglio 2026

**CISL – FILCA CISL: “IMPEGNO DI TUTTI PER AFFERMARE
LA CULTURA DELLA SICUREZZA NEL LAVORO”**

Le segreterie territoriali della **Cisl** e della **Filca Cisl** manifestano dolore e sgomento, per le conseguenze della tragedia sul lavoro avvenuta oggi a Mesagne, dove per il crollo accidentale di una tettoia all'interno di un cantiere privato ha perso la vita **Antonio D'Errico**, 66 anni, titolare di una ditta individuale specializzata nelle lavorazioni in legno, mentre il figlio 26enne presente sul posto è rimasto ferito e condotto in codice rosso al “Perrino” di Brindisi.

*“Porgiamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia, nella consapevolezza che, in casi come questi, le parole non sono mai sufficienti a lenire il dolore; al contempo auguriamo prontissima guarigione al giovane figlio attualmente assistito in ospedale – dichiarano i segretari generale **Antonio Baldassarre** (Cisl) e **Gianmarco Passiatore** (Filca) - tuttavia, evocare ancora una volta il tema della salute e della sicurezza da assicurare in tutti i luoghi di lavoro, nessuno escluso, non è mai abbastanza considerato che mai ci si deve assuefare a queste tragedie personali e sociali, quasi che fossero meri fatti di cronaca e non, piuttosto, una catena pressoché quotidiana che porta lutto in tutto il nostro Paese .”*

Cisl e **Filca Cisl** confidano che la magistratura e gli Enti di territorio preposti accertino, prima possibile, le cause della tragedia.

*“La Cisl, con le proprie articolazioni categoriali nazionali, regionali e territoriali, è fortemente impegnata a tenere alta l'attenzione sulla cultura della sicurezza che, in questa stagione particolarmente calda, impone di attrezzarsi con tutti i dispositivi previsti di protezione personale, specie per chi opera all'aperto e, oltretutto, di rispettare in Puglia la specifica ordinanza della Regione in materia – concludono **Baldassarre** e **Passiatore** – allo stesso tempo, però, chiede di rafforzare il sistema della bilateralità e che le istituzioni ad ogni livello mai abbassino la guardia su questa piaga sociale, dotando Ispettorato del Lavoro, Inps, Inail, Spesal di più personale al fine di operare maggiore prevenzione e più estesi controlli nel territorio .”*

UFFICIO STAMPA

Brindisi, 29 luglio 2026

CISL – FEMCA CISL: CON ENI/VERSALIS CONFRONTO PARTECIPATIVO E RESPONSABILE

Dichiarazione congiunta di:

Antonio Baldassarre - *Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

Marcello De Marco – *Segretario Generale Femca Cisl Taranto Brindisi*

Esprimiamo apprezzamento per i contenuti emersi dall'odierna riunione, tenutasi presso il Mimit e presieduta dalla sottosegretaria Fausta Bergamotto, per il monitoraggio del piano di riorganizzazione di Eni/Versalis a Brindisi, cui abbiamo partecipato con la stessa determinazione e senso di responsabilità che ci portò a sottoscrivere, come Cisl e Femca Cisl territoriali, lo specifico Protocollo d'intesa di marzo 2025 con Eni S.p.A. e Versalis S.p.A.

Procede, infatti, l'attività di riconversione industriale del sito di Brindisi, dopo che si sono ultimate le attività di conservazione del *cracking*, avviate nei mesi precedenti e sono iniziate quelle di conservazione del Polietilene.

Eni, inoltre, anticipando la possibile attivazione di una filiera dell'energia, ha confermato gli impegni concernenti il coinvolgimento delle imprese del territorio nella realizzazione dell'investimento riguardante la produzione di batterie stazionarie, in *joint venture* con Seri Industrial per cui sono previsti 1.000 posti di lavoro con incrementi sino a 1.300, contro gli attuali 468.

Le gare di appalto stabiliranno criteri premiali, per l'utilizzo di aziende e lavoratori locali, con particolare attenzione all'indotto del Petrochimico.

Già avviate, poi, risultano le attività di formazione, con massima attenzione riservata anche al sistema dell'indotto e, per questo, sono previste collaborazioni con scuole e Its per sviluppare specifiche competenze e professionalità attualmente assenti.

Abbiamo auspicato, al riguardo, che la Regione Puglia continui a svolgere un ruolo fattivo, come peraltro ha già dimostrato, velocizzando le procedure di *permessing* concernenti le nuove attività.

Quanto all'Advisor che gestisce la vendita e la riconversione degli impianti di cracking e di chimica di base di Versalis, ci è stato riferito che, su 30 aziende contattate, ben 8 hanno manifestato interesse all'acquisto e che, al massimo entro il prossimo ottobre, sono previste la chiusura del *data room* e l'apertura del confronto per la vendita con singole aziende interessate.

Il successivo incontro di monitoraggio è programmato per ottobre prossimo.

Proseguiremo, come Cisl e Femca Cisl, nell'esercizio di quell'impegno dialogante, pragmatico e partecipativo che ci contraddistingue da sempre, con la consapevolezza che le transizioni industriali, ecologiche, energetiche, che stanno riscrivendo il presente e il futuro di Brindisi e dell'intero territorio, devono contestualmente salvaguardare la coesione sociale, garantire la tutela occupazionale totale, con zero esuberi tra diretti e indotto, la piena salvaguardia del reddito e facilitare nuovo sviluppo ed occupazione aggiuntiva.”

Antonio Baldassarre – Marcello De Marco

Brindisi, 30 luglio 2026

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Stai da
PROTAGONISTA



Iscriviti alla CISL

dentro il
CAMBIAMENTO

tesseramento
2026

FEMCA FLAEL FISTEL FILCA FIM FAI FP FSUR CISL SCUOLA CISL UNIVERSITÀ
FIR SLP FIT FISASCAT FELSA FIRST FNS CISL MEDICI FNP TERRAVIVA
VIVACE INAS CAF IAL SICET ADICONSUM ISCO5 ANTEAS ANOLF
SINDACARE SPORTELO LAVORO NOICISL ASSOCIAZIONE LA FAMIGLIA IN RETE
FONDAZIONE CISL FRANCO MARINI FONDAZIONE TARANTELLI FONDAZIONE PASTORE

 **Il coraggio della partecipazione**
responsabilità sociale e umanismo del lavoro
per rigenerare l'Italia e l'Europa

www.cisl.it Aderente alla CES e alla ITUC